Per Christum abundat consolatio nostra

CONSOLATIO

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELL'OPERA DELLA DIVINA CONSOLAZIONE

MAGGIO 2017 – N. 84

"Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?

Si, Signore, tu lo sai che io ti amo!

Pasci i miei agnelli … pasci le mie pecorelle" (Gv 21,15.16)

Viaggio apostolico in Egitto
Quando il Cielo mette in moto
Francesco e Giacinta, un esempio
Fatima e le tre rivoluzioni
Cent'anni da Fatima
L'importanza dei primi sabati
La Croce nostra salvezza
Damasceno contro l'iconoclastia
Ritiro spirituale
Un giudizio sulla Valtorta
Passione e morte di Gesù
Apparizioni agli Apostoli
La Cusmano: Eucaristia e missione
Messaggi da Medjugorje e Benefattori

Editoriale

PIETRE VIVE

I veri cristiani sono *"pietre vive"* (1Pt 2,5), con cui il supremo Costruttore edifica il suo tempio, la Chiesa, suo mistico Corpo. Istruito da Gesù, è S. Pietro che usa questo linguaggio. Egli, Simone figlio di Giovanni, si vide da subito cambiare il nome dal Maestro di Galilea, al suo primo incontro: *"Ti chiamerai Cefa"* (Gv 1,42), che significa *"roccia"*.

Poi, nei pressi di Cesarea di Filippo, Gesù gli conferirà il primato apostolico: *"Tu sei Cefa (roccia) e su questa roccia edificherò la mia Chiesa e le porte degli Inferi non prevarranno contro di essa"* (Mt 16,18).

L'apostolo non si esaltò mai per questo titolo: conobbe anzi tutta la sua inadeguatezza per essere stato debole e vigliacco la notte del rinnegamento, nell'atrio del sommo Sacerdote, davanti ai servi e alle serve che lo giudicavano amico del Nazareno. Avendo peccato di presunzione, non fu capace di dare testimonianza davanti ai nemici di Gesù. Ma poi si ravvide, pianse il suo peccato e dopo la risurrezione Gesù lo reintegrò nel suo ruolo: *"Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore"* (Gv 21,15.16). La grazia scese su di lui, che divenne veramente *"la roccia"*, secondo la parola di Gesù.

Ogni cristiano dovrebbe essere roccia, pietra buona per la costruzione del tempio di Dio. In verità, tali sono i Santi: coloro che uniti a Cristo diventano come Lui. Oggi il mondo ha bisogno di tante cose: lavoro sicuro, case, sanità che funzioni, servizi, legalità, commerci, informazioni, rispetto dell'ambiente, ecc. Ma vediamo che nonostante i progressi nella tecnologia e nella scienza, la pace è sempre più a rischio e il benessere si allontana. Cent'anni fa la Madonna è apparsa a **Fatima**, in Portogallo ed ha detto che sono i peccati, le offese fatte a Dio che provocano le guerre. A **Medjugorje** essa si è presentata come la *"Regina della pace"*, ma ha detto che la condizione previa è la conversione dei cuori a Dio. Senza di questo, non vi può mai essere pace. E la cosa la costatiamo ogni giorno di più. Ora tanti cristiani continuano a peccare, a fare come fanno tutti: bestemmiare, fumare, bere, fornicare, convivere, divorziare, abortire, litigare fino al tribunale, pretendere tangenti, frodare, ingannare, uccidere con la lingua o col coltello; gli scandali si moltiplicano persino tra i preti. Il mondo non ha bisogno di questo, ma di santit, se vuole pace.

Ci chiediamo: Come può Cristo costruire col fango o con pietre che si sgretolano? La corruzione aumenta a tutti i livelli, anche se tutti ci diciamo: *"Brave persone"*, *"persone normali"*. Ma così non è e Dio lo sa. Se vogliamo essere non fango, ma ***"pietre vive",*** non ci resta che una sola opzione: vivere in grazia di Dio, rinunciando al peccato, anche se rischiamo di diventare *"pietre d'inciampo"*. Sì, perché se tu non parli male di nessuno, nemmeno del governo, sei pietra d'inciampo. Se tu la domenica non puoi perdere la Messa, sei pietra d'inciampo. Se tu vuoi arrivare vergine al matrimonio ed essere fedele ad un solo talamo, sei pietra d'inciampo. Se tu accetti una gravidanza a rischio o un figlio sicuramente malformato senza eliminarlo con l'aborto, tu sei pietra d'inciampo. Se tu non cedi all'invito a brindare per le nuove nozze civili di due divorziati o di due omosex, sei ancora pietra d'inciampo. E così se non sei giocatore, adultero, bugiardo, opportunista.

E' scomodo essere pietre d'inciampo. Ma è di queste che si fa la casa di Dio. Solo qui regna la pace. Il mondo ne ha assoluto bisogno, ma non lo capisce e perseguita i figli di Dio. Per questo Gesù ripete: *"Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!"* (Gv 16,33) e la Vergine di Fatima assicura: *"Il mio Cuore immacolato trionferà!"*.

p. Giuseppe

Papa

“UN SEGNO DI PACE PER L’EGITTO E PER TUTTA QUELLA REGIONE”

Udienza generale di mercoledì 3 maggio 2017

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
Oggi desidero parlarvi del Viaggio apostolico che, con l’aiuto di Dio, ho compiuto nei giorni scorsi in Egitto. Mi sono recato in quel Paese in seguito a un quadruplice invito: del Presidente della Repubblica, di Sua Santitàil Patriarca Copto ortodosso, del Grande Imam di Al-Azhar e del Patriarca Copto cattolico. Ringrazio ciascuno di loro per l’accoglienza che mi hanno riservato, veramente calorosa. E ringrazio l’intero popolo egiziano per la partecipazione e l’affetto con cui ha vissuto questa visita del Successore di San Pietro.
Il Presidente e le Autorità civili hanno posto un impegno straordinario perché questo evento potesse svolgersi nel migliore dei modi; perchépotesse essere un segno di pace, un segno di pace per l’Egitto e per tutta quella regione, che purtroppo soffre per i conflitti e il terrorismo. Infatti il motto del Viaggio era “*Il Papa della pace in un Egitto di pace*”.
La mia visita all’Università *Al-Azhar*, la più antica universitàislamica e massima istituzione accademica dell’Islam sunnita, ha avuto un doppio orizzonte: quello del *dialogo* tra i cristiani e i musulmani e, al tempo stesso, quello della promozione della *pace* nel mondo. Ad Al-Azhar è avvenuto l’incontro con il Grande Imam, incontro che si è poi allargato alla Conferenza Internazionale per la Pace. In tale contesto ho offerto una riflessione che ha valorizzato la storia dell’Egitto come *terra di civiltà* e *terra di alleanze*. Per tutta l’umanitàl’Egitto è sinonimo di antica civiltà, di tesori d’arte e di conoscenza; e questo ci ricorda che la pace si costruisce mediante l’educazione, la formazione della sapienza, di un umanesimo che comprende come parte integrante la dimensione religiosa, il rapporto con Dio, come ha ricordato il Grande Imam nel suo discorso. La pace si costruisce anche ripartendo dall’alleanza tra Dio e l’uomo, fondamento dell’alleanza tra tutti gli uomini, basata sul Decalogo scritto sulle tavole di pietra del Sinai, ma molto più profondamente nel cuore di ogni uomo di ogni tempo e luogo, legge che si riassume nei due comandamenti dell’amore di Dio e del prossimo.
Questo medesimo fondamento sta anche alla base della costruzione dell’ordine sociale e civile, in cui sono chiamati a collaborare tutti i cittadini, di ogni origine, cultura e religione. Tale visione di sana laicità è emersa nello scambio di discorsi con il Presidente della Repubblica dell’Egitto, alla presenza delle autoritàdel Paese e del Corpo diplomatico. Il grande patrimonio storico e religioso dell’Egitto e il suo ruolo nella regione mediorientale gli conferiscono un compito peculiare nel cammino verso una pace stabile e duratura, che poggi non sul diritto della forza, ma sulla forza del diritto.
I cristiani, in Egitto come in ogni nazione della terra, sono chiamati ad essere lievito di fraternità. E questo è possibile se vivono in sé stessi la comunione in Cristo. Un forte segno di comunione, grazie a Dio, abbiamo potuto darlo insieme con il mio caro fratello Papa Tawadros II, Patriarca dei Copti ortodossi. Abbiamo rinnovato l’impegno, anche firmando una Dichiarazione Comune, di camminare insieme e di impegnarci per non ripetere il Battesimo amministrato nelle rispettive Chiese. Insieme abbiamo pregato per i martiri dei recenti attentati che hanno colpito

tragicamente quella venerabile Chiesa; e il loro sangue ha fecondato quell'incontro ecumenico, a cui ha partecipato anche il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo: il Patriarca ecumenico, mio caro fratello.
Il secondo giorno del viaggio è stato dedicato ai fedeli cattolici. La Santa Messa celebrata nello Stadio messo a disposizione dalle autoritàegiziane è stata una festa di fede e di fraternità, in cui abbiamo sentito la presenza viva del Signore Risorto. Commentando il Vangelo, ho esortato la piccola comunità cattolica in Egitto a rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: a trovare sempre in Cristo, Parola e Pane di vita, la gioia della fede, l'ardore della speranza e la forza di testimoniare nell'amore che "abbiamo incontrato il Signore!".
E l'ultimo momento l'ho vissuto insieme con i sacerdoti, i religiosi e le religiose e i seminaristi, nel Seminario Maggiore. Ci sono tanti seminaristi: questa è una consolazione! E' stata una liturgia della Parola, in cui sono state rinnovate le promesse di vita consacrata. In questa comunitàdi uomini e donne che hanno scelto di donare la vita a Cristo per il Regno di Dio, ho visto la bellezza della Chiesa in Egitto, e ho pregato per tutti i cristiani nel Medio Oriente, perché, guidati dai loro pastori e accompagnati dai consacrati, siano sale e luce in quelle terre, in mezzo a quei popoli. L'Egitto, per noi, è stato segno di speranza, di rifugio, di aiuto. Quando quella parte del mondo era affamata, Giacobbe, con i suoi figli, se n'è andato là; poi, quando Gesù è stato perseguitato, è andato là. Per questo, raccontarvi questo viaggio significa percorrere il cammino della speranza: per noi l'Egitto è quel segno di speranza sia per la storia sia per l'oggi, di questa fraternitàche ho voluto raccontarvi.
Ringrazio nuovamente coloro che hanno reso possibile questo Viaggio e quanti in diversi modi hanno dato il loro contributo, specialmente tante persone che hanno offerto le loro preghiere e le loro sofferenze. La Santa Famiglia di Nazaret, che emigrò sulle rive del Nilo per scampare alla violenza di Erode, benedica e protegga sempre il popolo egiziano e lo guidi sulla via della prosperità, della fraternitàe della pace.
Grazie!

Fonte: zenit.org

Vai su

***

FATIMA: QUANDO IL CIELO METTE IN MOTO UNA MOBILITAZIONE GENERALE CONTRO L'INDIFFERENZA

Messa con canonizzazioni nel centenario della prima apparizione della Vergine Maria ai pastorelli

Chiedendo ed esigendo da ciascuno di noi l'adempimento dei doveri del proprio stato, il cielo ha messo in moto a Fatima, proprio un secolo fa, "una vera e propria mobilitazione generale contro questa indifferenza che ci raggela il cuore e aggrava la nostra miopia."
Lo ha detto papa Francesco sabato 13 maggio 2017 nell'omelia della Messa celebrata sulla spianata di Fatima, durante la quale ha iscritto i pastorelli Francisco (1908-1919) e Jacinta Marto (1910-1920) nell'albo dei santi.
Nella sua omelia, il Pontefice ha ricordato alle centinaia di migliaia di pellegrini, di cui molti avevano passato la notte all'aperto, che "la Vergine Madre non è venuta qui perché noi la vedessimo", ma per avvertirci "sul rischio dell'inferno, a cui conduce una vita — spesso proposta e imposta — senza Dio" e per "ricordarci la Luce di Dio che dimora in noi".
Infatti, ognuno è creato per essere "come una speranza per gli altri, una speranza reale e realizzabile secondo lo stato di vita di ciascuno", ha proseguito il Papa, che nella sua omelia ha pronunciato undici volte la parola "speranza".

“Noi non vogliamo essere una speranza abortita”, ha detto, ricordando che “la vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un’altra vita”.

Per Francesco, “Fatima è soprattutto questo manto di Luce che ci copre, qui come in qualsiasi altro luogo della Terra quando ci rifugiamo sotto la protezione della Vergine Madre per chiederLe, come insegna il *Salve Regina*, ‘mostraci Gesù’.”
“Sotto la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore”, così ha detto alla fine della sua omelia.
Alla Solenne Eucaristia celebrata proprio nel centenario della prima apparizione della Vergine Maria ai tre pastorelli Jacinta e Francisco Marto, e alla loro cuginetta Lucia dos Santos, hanno assistito anche i presidenti del Portogallo, del Paraguay e di São Tomé e Príncipe.
Prima della Messa papa Francesco aveva incontrato nella Casa “Nossa Senhora do Carmo” il Primo ministro portoghese António Costa.

Fonte: info@zenit.org del 13 maggio 2017.

Vai su

***

“FRANCESCO E GIACINTA: ESEMPIO DI ADESIONE A CRISTO E DI TESTIMONIANZA EVANGELICA”

Papa Francesco durante il Regina Coeli di domenica 14 maggio

“Con la canonizzazione di Francesco e Giacinta, ho voluto proporre a tutta la Chiesa il loro esempio di adesione a Cristo e testimonianza evangelica e anche ho voluto proporre a tutta la Chiesa di avere cura dei bambini.” Lo ha sottolineato papa Francesco nella sua catechesi prima del Regina Coeli di domenica 14 maggio 2017, durante la quale non ha commentato il Vangelo del giorno, ma si è soffermato sul suo viaggio-pellegrinaggio apostolico in Portogallo.
“A Fatima mi sono immerso nella preghiera del santo Popolo fedele, preghiera che là scorre da cento anni come un fiume, per implorare la protezione materna di Maria sul mondo intero”, ha raccontato il Pontefice, che ha voluto ricordare in particolare il clima di raccoglimento e di contemplazione che ha respirato nel santuario portoghese.

Con le sue apparizioni ai tre pastorelli, quali *"depositari del suo messaggio",***Maria ha scelto "il cuore innocente e la semplicità",** ha spiegato il Papa. *"Questi fanciulli lo hanno accolto degnamente, così da essere riconosciuti come testimoni affidabili delle apparizioni, e diventando modelli di vita cristiana",* ha proseguito Francesco, ricordando la fedeltà e l'ardore di Francisco e Jacinta Marto, e della loro cuginetta Lúcia dos Santos.

"Hanno corrisposto al privilegio ricevuto di poter vedere la Vergine Maria", facendo penitenza e offrendo sacrifici per ottenere la fine della guerra e per le anime più bisognose della divina misericordia, ha detto Francesco.

"Anche oggi c'è tanto bisogno di preghiera e di penitenza per implorare la grazia della conversione, per implorare la fine di tante guerre che sono dappertutto nel mondo e che si allargano sempre di più, come pure la fine degli assurdi conflitti grandi e piccoli, che sfigurano il volto dell'umanità", ha osservato il Papa.

Nell'arco della mattinata, il Papa aveva visitato già la Basilica di Santa Maria Maggiore, per pregare davanti all'icona "SalusPopuli Romani" e ringraziare la Madonna per il felice esito del suo 19° viaggio internazionale.

Fonte: info@zenit.org del 14 maggio 2017 **Vai su**

A Fatima ha dato un unico messaggio, diviso in tre parti: «Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire; ma se non smetteranno di offendere Dio, durante il Pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra ancora peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà che sta per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente, il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace». «Abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa, che è Dio, ("qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti") un vescovo vestito di bianco, ("abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre") insieme a vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo, con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce, venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio».

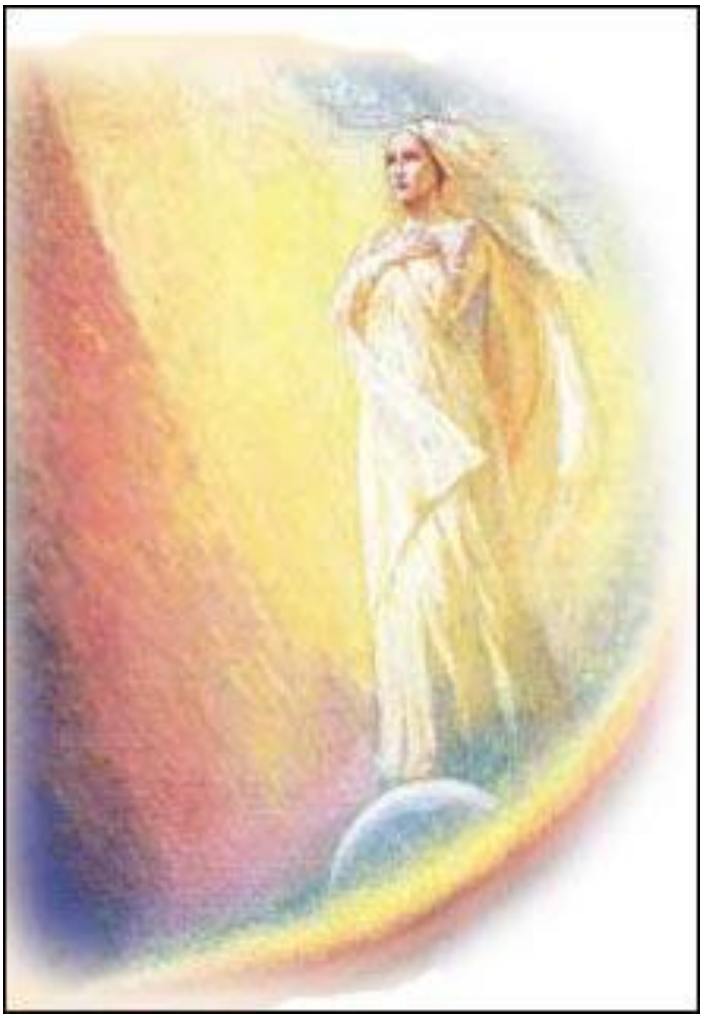
Teologia

FATIMA E LE TRE RIVOLUZIONI:

conferenza a Washington di Roberto de Mattei

Il rapporto tra il messaggio di Fatima del 1917 e il processo rivoluzionario che aggredisce la Chiesa e la Civiltà cristiana è stato oggetto di una conferenza- dal titolo *2017: Shedding light on today's crisis* – che il prof. Roberto de Mattei ha tenuto il 27 marzo 2017 al Cosmos Club di Washington davanti ad un attento pubblico di oltre 200 persone.

Il presidente della Fondazione Lepanto ha mostrato come le radici della crisi odierna risalgano agli importanti anniversari che ricorrono nel 2017: la **rivoluzione protestante** del 1517 con l'affissione, il 31 ottobre di quell'anno, delle 95 tesi sul portone della cattedrale di Wittenberg da parte di Martin Lutero; la nascita della **massoneria moderna** con la fondazione della Gran Loggia di Londra (24 giugno 1717); la **rivoluzione bolscevica** del 7 novembre 1917 (calendario giuliano), che mise a ferro e fuoco la Russia.



1517, 1717, 1917, sono **tre eventi simbolici** che fanno parte di un unico processo di portata universale, oggi giunto al suo apogeo. La Chiesa lo ha chiamato Rivoluzione, con la R maiuscola, per caratterizzare la sua essenza metafisica e la sua portata storica plurisecolare. A questo processo, che il teorico comunista **Antonio Gramsci** ha riassunto nella formula "Riforma protestante più Rivoluzione francese", si opposero le apparizioni della Madonna ai tre pastorelli di **Fatima**, svoltesi dal 13 maggio al 13 ottobre 1917.

"*Il messaggio di **Fatima*** – ha affermato il prof. de Mattei – *non è solo un messaggio **anticomunista**, è anche un messaggio **antiliberale e antiluterano** perché gli errori della Russia discendono dagli errori della Rivoluzione francese e del protestantesimo. Sono gli errori della Rivoluzione anti-cristiana, a cui si contrappone la Contro-Rivoluzione cattolica, che, come affermava il conte de Maistre, non è una Rivoluzione di segno contrario, ma è il contrario della Rivoluzione in tutti i suoi aspetti, politico, culturale e religioso. **Fatima si oppone frontalmente** al 1917, al 1717 e al 1517. Noi non festeggeremo nessuna di queste date*".

La conferenza è stata organizzata dall'ufficio di Washington dell'Associazione americana Tradition, Family, Property, in collaborazione con The Paulus Institute for the Propagation fo Sacred Liturgy e dalla Lepanto Foundation. L'oratore è stato presentato dal dott. Mario Navarro da Costa e, dopo il suo intervento, ha risposto alle numerose domande dei presenti.

Fonte: www.corrispondenzaromana.it

Vai su

Chiesa

CENT'ANNI DA FATIMA: IL CIELO IRROMPE SULLA TERRA NEL TRAVAGLIO DEL PARTO DI UNA NUOVA ERA

Il Centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima ci induce a diverse considerazioni, in aggiunta ai tantissimi scritti e commenti sull'argomento. Facciamo nostre alcune osservazioni di Riccardo Caniato su la Nuova Bussola Quotidiana del 12.05.2017.

1. Il luogo e il suo stesso nome stesso che rimandano al mondo islamico. Fatima fu, infatti, una principessa musulmana autoctona che si convertì al cristianesimo (con tutto ciò che un tale gesto comporta), ma chiamata come la figlia di Maometto, la quale, per la tradizione islamica sciita, è l'archetipo del femminile e in qualche misura – come la *IanuaCaeli* dei cristiani – è colei che permette la rivelazione di Dio.

2. Le apparizioni. Questa mariofania non si esaurisce nei mesi di maggio-ottobre 1917: essa viene introdotta nell'anno precedente dalle apparizioni degli Angeli custodi, del Portogallo e della Pace. E la Vergine, come si è venuti a conoscenza, con sempre nuovi particolari in tempi a noi più recenti, ha continuato far visita a **Lucia dos Santos** per tutta la lunga vita della veggente.

3. Il messaggio. Nei testi scarni comunicati ai veggenti nel 1917 e nei messaggi di commento, talvolta più corposi comunicati in seguito a suor Lucia la Madonna affronta, per esempio, il tema scomodo del peccato e dell'esistenza dell'Inferno; il tema politicamente scorretto per cui il **comunismo** è il grande male del secolo XX («scorretto», intendiamoci, per chi non considera che il **nazismo** è nato dalla stessa costola atea e materialista del socialcomunismo e che in ogni caso fu condannato universalmente in tempi molto più stretti); il tema incomprensibile per tanti teologi della necessità della **Consacrazione al suo Cuore Immacolato**; il tema controverso del **Terzo Segreto** a lungo mantenuto celato e secondo alcuni ancora oggi non interamente svelato…

4. La scelta dei veggenti. Volutamente prendo un respiro prima di analizzare questo ultimo punto, perché il fatto che la Madonna si sia rivolta proprio a **Giacintae Francesco Marto**, due fratelli di 7 e 9 anni, oltre che alla loro cuginetta Lucia, di anni 10, e abbia detto loro ciò che gli ha detto, cioè quel messaggio tanto aspro a cui si faceva sopra riferimento, risulta per molti inconcepibile.

Durante la prima apparizione la Bianca Signora nella Cova da Iria chiede ai pastorelli: «*Volete offrirvi a Dio pronti a sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?*». «*Sì, vogliamo!*», è la risposta unanime. «*Allora dovrete soffrire molto*», prosegue la Vergine, «*ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto*».

Di fatto la Vergine fin dal 13 maggio mette in evidenza la centralità del messaggio per cui il peccato del mondo contro Dio è davvero grande – tanto che, siamo al Terzo Segreto, presto porterà altre guerre devastanti e alla disperazione di ogni forma di ateismo di cui il comunismo è lo stampo – e che la Misericordia che il Padre dei Cieli desidera elargire comporta, tuttavia, in ciascuno atteggiamenti responsabili di pentimento, rettitudine, buone intenzioni, ma anche tante preghiere, sacrifici e penitenze di riparazione.

Riccardo Caniato(http://www.lanuovabq.it/it/articoli-fatima-scandaloo-misterodamore-19814.htm)

Qual è il significato globale di tutti i messaggi della Madonna?

E' sempre lo stesso: il materno richiamo per tutta l'umanità **tornare a Dio, convertendosi a Lui**

con tutto il cuore. Per i veggenti è l'affidamento di un messaggio e l'assunzione di un concreto disegno di santità personale. In particolare, a Fatima la Madonna dice a tutti:

1. Dio è molto offeso dai peccati degli uomini. Il peccato è la causa di tutti i mali. Esso è l'offesa fatta a Dio disubbidendo alla sua Legge d'amore e di verità. L'angelo del Portogallo, apparso più volte prima della Madonna, disse ai tre piccoli: **"Consolate il vostro Dio, così profondamente oltraggiato dai peccati degli uomini".** E insegnò loro a dire: **"Mio Dio, io credo, adoro, spero e amo e Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non amano". "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze da cui Egli stesso viene offeso. E per i meriti infiniti del suo Sacratissimo Cuore e per l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria, Vi domando la conversione dei poveri peccatori".**

2. Le guerre sono un castigo di Dio per i peccati degli uomini. La Madonna disse che la guerra (Prima Guerra mondiale) stava per finire, ma se gli uomini non avessero smesso di peccare, un'altra e più terribile ne sarebbe scoppiata, sotto il pontificato di Pio XI. Cosa che poi avvenne. **La conversione, la preghiera e il digiuno** possono allontanare i castighi di Dio, come fu per la città di Nìnive ai tempi dei profeta Giona. Ma se invece di convertirsi gli uomini moltiplicano e giustificano i propri errori e delitti, vanno incontro agli inevitabili castighi come le guerre e le distruzioni, le pestilenze e le deportazioni. Basta ricordare il Diluvio universale, Sodoma e Gomorra, la distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor nel 589 A.C. e poi nel 70 D.C. da parte dei Romani. Dio è tutto Misericordia per chi si pente ma è anche Giustizia per chi si indurisce nel suo peccato: *"Chi regge i popoli forse non castiga?"* (Sal 94,10), *"Il Signore corregge colui che Egli ama"* (Ebr 12,6).

3.L'inferno esiste e molti peccatori ci vanno a finire. In una delle apparizioni la Madonna fece vedere per pochi istanti un mare **di fuoco** e anime dannate immerse nelle fiamme come carboni accesi e demoni dalle forme orripilanti e disse: *"Avete visto l'Inferno, dove vanno a finire le anime dei peccatori"*. La cosa non è da sottovalutare, perché si tratta di una pena eterna. Va alla dannazione chi muore senza essersi pentito dei suoi peccati, ostinato nella sua volontà ribelle e perversa. I dannati all'inferno oltre al fuoco, **soffrono** la pena di tutti i sensi, specialmente di quelli con cui più peccarono, poi quella del tormento interiore a causa del rimorso, le urla e le bestemmie degli altri dannati, la terribile e torturante presenza diabolica, il buio e il fetore, la disperazione e soprattutto la privazione di Dio come Amico e l'odio implacabile verso tutti e tutto. Gesù dice nel Vangelo: *"fuoco eterno, tenebre, pianto e stridore di denti"* (cfr. Mt 22,13; 25,41).

4. Preghiere e sacrifici preservano dall'inferno. Il pentimento finale è una grazia immensa, che il peccatore non merita, ma possono meritarla altre persone che pregano e si sacrificano per lui. Per questo la Madonna chiese ai tre innocenti pastorelli di compiere molti sacrifici e preghiere per i peccatori e di offrire la loro vita per questo scopo: cosa che essi fecero eroicamente. Le sofferenze, che tutti noi vogliamo evitare con cura, servono egregiamente a purificare le nostre anime, a staccarle dal male e se offerte a Dio in **unione coi Sacrificio di Gesù** sulla Croce, ottengono grandissime grazie. Questo si può fare sempre e dovunque, ma il momento migliore è durante la S. Messa, specialmente alla **santa Comunione**. La preghiera più semplice ed efficace che la Madonna ha richiesto in molte apparizioni è quella del **santo Rosario:** una preghiera facile, meditativa e contemplativa, basata tutta sul Vangelo e sui misteri della fede, che tutti possono fare. Alla fine di ogni decina, essa disse di aggiungere: **"O Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'Inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua Misericordia".**

5. La **Russia** avrebbe diffuso nel mondo i suoi **errori**, provocando molti dolori, guerre e persecuzioni. Per questo voleva che il Papa con tutti i vescovi del mondo ne facesse la consacrazione al suo Cuore Immacolato. La cosa purtroppo non poté mai esser fatta così come la Madonna richiedeva. Quali sono gli errori della Russia? Ecco in breve: a) *l'ateismo di stato e la lotta contro ogni religione,* considerata "oppio del

popolo"; b) *la lotta di classe e la rivoluzione violenta* da esportare dappertutto. La violenza è la "levatrice della storia"; c) *l'abolizione della proprietà privata e la dissoluzione della famiglia,* mediante divorzio facile, convivenze libere, aborto legale e gratuito, estromissione della donna dalla casa, affidamento dei bambini allo stato, ecc. Purtroppo questi "errori" vennero potenziati e diffusi in tutto l'Occidente dal **laicismo massonico dominante**, che possiede banche centrali, mass-media, società finanziarie e governi, di cui detta l'agenda. Lo scopo di queste consorterie è la creazione del *Nuovo Ordine Mondiale,* dove non ci sia posto né per Dio né per Cristo e la religione sia ridotta ad un semplice optional confinato nel privato. La società è "laica", cioè rigorosamente atea; le religioni siano messe tutte sullo stesso piano, in una specie di assemblea come l'Onu, per interessarsi della pace, dei migranti e dei rifugiati, dell'aiuto ai deboli e ai poveri. Ma nessuna pretenda carattere di assolutezza o superiorità, perché questo genera guerre di religione.

6.Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria, che alla fine trionferà. La Madonna disse che sarebbe tornata per chiedere la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato, cosa che avrebbe ottenuto un gran bene alla chiesa e al mondo. E fu a **Tuy** in Spagna, dove Lucia era come Suora Dorotea, nel 1929. In quella occasione essa vide accanto alla Madonna col **cuore visibile**, Gesù Crocifisso vivo, un calice sormontato da un'Ostia sospeso davanti al Crocifisso e l'eterno Padre in alto, sulla Croce, con la Colomba dello Spirito Santo sul petto. Dall'altro lato della Croce, due parole: "Pietà e Grazia". **La Grazia conquistata da Cristo viene per Maria**. La Madonna chiese la consacrazione al Suo Cuore Immacolato e la devozione della Confessione e Comunione riparatrice ai **primi cinque sabati** dei mese, con la recita dei santo Rosario meditato, per tenerle compagnia per 15 minuti. La riparazione va rivolta alle principali **bestemmie** contro la Vergine: la negazione della sua Immacolata Concezione, della sua perpetua verginità, della maternità divina, l'allontanamento dei piccoli da lei e l'oltraggio alle sue immagini. Dio ha grandi disegni sulla Vergine: è Lei che quale "**donna vestita di sole**" (Ap 12,1) accecherà e calpesterà il dragone infernale e sono questi i tempi in cui lo farà. Lo dimostra il miracolo del sole avvenuto a Fatima il 13 ottobre 1917, durante l'ultima apparizione. Per questo vuole che tutti ci affidiamo alla Mamma celeste. Subito dopo scoppiò la rivoluzione sovietica che portò l'ateismo al potere.

Nota sui tre "Segreti" di Fatima

Secondo la testimonianza di Lucia, la Madonna affidò ai veggenti di Fatima tre segreti, che poi furono rivelati in seguito, i primi due quasi subito, il terzo fu mandato al papa e pubblicato nell'anno 2000, durante il Giubileo. Ecco il contenuto dei tre segreti:

1. Il primo parlava dell'**Inferno**. La Madonna fece vedere un mare di fuoco che travolgeva anime e demoni. Poi ne spiegò il significato, affermando che molte anime vanno all'Inferno, ma preghiere e sacrifici possono fare sì da evitare alle anime di andarci a finire.
2. Il secondo segreto riguardava la **guerra**. La Madonna rivelò che la prima Guerra mondiale stava per finire, ma se gli uomini non si convertivano, Dio avrebbe permesso sotto Pio XI un'altra e più devastante Guerra. Lucia ne scoprì il segno dell'imminente scoppio in quella strana aurora boreale che spuntò su vaste regioni dell'Europa nell'estate del 1938. La Madonna rivelò la **diffusione degli errori della Russia nel mondo**, che avrebbe portato guerre e distruzioni di interi popoli e grandi sofferenze e persecuzioni della Chiesa e del papa. Predisse che infine il suo Cuore Immacolato avrebbe trionfato e sarebbe stato dato un periodo di pace al mondo.
3. Il **terzo segreto** doveva essere rivelato subito dopo il 1960. Invece si attese l'anno 2000. Una visione mostra il **martirio del Papa e di tanti altri** (clero, religiosi e laici) ad opera di soldati nemici. Si è voluto riferire all'attentato di Giovanni paolo II (13 maggio 1981). Ma è più verosimile che si riferisca anche ad altri martiri e persecuzioni contro la Chiesa nei nostri tempi. Per cui molti pensano che il messaggio di Fatima non sia ancora pienamente realizzato. Non poche voci e testimonianze autorevoli parlano di un tempo di grande tribolazione che interesserà la Chiesa e il mondo intero.

Lo stesso papa **Giovanni Paolo II**, recatosi a Fatima l'anno successivo all'attentato, disse il 13 maggio 1982: *"Di fronte a noi sta il* ***pericolo***

dell'apostasia *da Dio, della lotta contro Dio e contro tutto ciò che è sacro e divino. Siamo forse vicini al tempo predetto da San Paolo,* ***il tempo dell'Anticristo*** *che si alza contro Dio e contro ogni specie di religione? E' il tempo però in cui lo Spirito Santo mobilita, attraverso la Madonna, tutta la Chiesa".* A sua volta, papa **Benedetto XVI**, recatosi al santuario di Fatima, il 13 maggio 2010 ritornò sul tema del terzo segreto dicendo: *"Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa"* e vede espressamente nelle immagini e nelle parole del "Segreto" la profezia delle sofferenze della Chiesa di oggi, causate dal peccato dei suoi stessi membri, segnatamente dalla pedofilia. **Grande apostasia**, corruzione della chiesa e della società, lotta contro la famiglia e la legge naturale, guerre a ripetizione, persecuzioni e tribolazioni di ogni genere segnano amaramente la nostra attualità. Ma su questo cupo orizzonte si accende una luce: *la Donna vestita di sole e coronata di stelle.* E' la Vergine Maria che chiama i suoi figli a raccolta per il grande giorno della testimonianza e del **trionfo del suo Cuore Immacolato nel mondo**. Anche altri successivi veggenti affermano la stessa cosa che a Fatima, pur con diverse particolarità: a Adelaide Roncalli (Ghiaie di Bonate 1944), la famiglia; a Bruno Cornacchiola (Roma, Tre Fontane (1947), ad Akita (Giappone 1973): lacrimazioni di sangue; a Kibeho (Ruanda 1981), a Medjugorje dal 1981, a Civitavecchia (1995). Molto interessante per capire il quadro di fondo del secolo di Fatima (1917-2017) è il Messaggio da Medjugorje del 14 aprile 1982:

"Dovete sapere che Satana esiste. Egli un giorno si e' presentato davanti al trono di Dio e ha chiesto il permesso di tentare la Chiesa per un certo periodo con l'intenzione di distruggerla. **Dio ha permesso a Satana** di mettere la Chiesa alla prova per un secolo ma ha aggiunto: Non la distruggerai! **Questo secolo** in cui vivete è sotto il potere di Satana ma, quando saranno realizzati i segreti che vi sono stati affidati, il suo potere verrà distrutto. Già ora egli comincia a perdere il suo potere e perciò è diventato ancora più aggressivo: **distrugge i matrimoni**, **solleva discordie anche tra le anime consacrate, causa ossessioni, provoca omicidi.** Proteggetevi dunque con il digiuno e la preghiera, soprattutto con la preghiera comunitaria. Portate addosso oggetti benedetti e poneteli anche nelle vostre case. E riprendete l'uso dell'acqua benedetta! ".

La Mamma celeste si preoccupa di avvertire i suoi figli dei pericoli che corriamo. Il suo Cuore Immacolato è il più sicuro rifugio. Dove c'è Maria, Satana non entra! Le tenebre non hanno potere sulla luce.

Fatima inizia, Medjugorje conclude il messaggio di fiducia e di speranza: "La Russia si convertirà e il mio Cuore Immacolato trionferà. E al mondo sarà dato un periodo di pace".

*

O Cuore Immacolato e addolorato di Maria, noi ci consacriamo a Te. Ti affidiamo la nostra vita, la nostra famiglia, gioie e dolori, la nostra città e tutte le nostre preoccupazioni. Prendici con Te, o Madre, portaci a Gesù, ottienici il dono dello Spirito Santo e ai nostri problemi pensaci Tu, che sei la Madre nostra benedetta. (Un Pater, Ave, Gloria e Credo).

Vai su

Maria

FATIMA, L'IMPORTANZA DEI PRIMI SABATI DEL MESE

Il 2017 è l'anno del centesimo anniversario delle apparizioni di Fatima. Per i devoti della Madonna nessun modo migliore di iniziare l'anno che quello di rinnovare la pratica dei primi cinque sabati del mese che la Santa Vergine stessa ha così vivamente raccomandato. Fin dalla prima apparizione alla Cova da Iria, il 13 maggio 1917, la Madonna chiede ai veggenti la recita quotidiana del Santo Rosario. Nell'apparizione del 13 giugno, la Santa Vergine dice a Lucia che Gesù vuole servirsi di lei «*per farsi conoscere e amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi la abbraccia, prometto la salvezza; e queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il suo trono*». Terminate queste parole, suor Lucia racconta di aver visto «*di fronte alla palma della mano destra della Madonna, un cuore circondato di spine, che parevano conficcate in esso. Comprendemmo che era il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati della umanità, che voleva riparazione*».

Nella terza apparizione, quella del 13 luglio, la Madonna dopo aver mostrato l'inferno e annunciato un terribile castigo se l'umanitànon si fosse convertita, aggiunge: «*Per impedire tutto questo verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati*». Nella quarta apparizione del 15 agosto, la Santa Vergine chiede: «*Pregate, pregate molto e fate sacrifici per il peccatori, perché molte anime vanno all'inferno perché non vi è chi si sacrifichi per loro*». Nella sesta e ultima apparizione, il 13 ottobre 1917, la Santa Vergine appare ai bambini di Fatima con lo scapolare del Monte Carmelo. Lucia ha spiegato in seguito: «*La Santa Vergine voleva che tutti portino lo scapolare, che è il segno della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Il Rosario e lo Scapolare sono inseparabili*». Le apparizionini della Madonna a suor Lucia continuarono anche dopo il 1917 confermando i messaggi precedenti. Il 10 dicembre 1925, la Santissima Vergine, con al fianco il Bambino Gesù su una nuvola luminosa, appare a suor Lucia, nella sua cella nella casa delle Dorotee, a Pontevedra. La Madonna le pone una mano sulla spalla mentre nell'altra mano regge un Cuore circondato di spine.

In quel momento il Bambino dice:«*Abbi compassione del Cuore della Tua Madre Santissima avvolto nelle spine che gli uomini ingrati gli configgono continuamente, mentre non v'è chi faccia atti di riparazione per toglierle*». La Santissima Vergine aggiunge poi: «*Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati infliggono continuamente con bestemmie e ingratitudini. Consolami almeno tu e fa' sapere questo:A tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario, e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i quindici Misteri del Rosario con l'intenzione di alleviare la mia pena, io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza*». È questa la grande Promessa del Cuore Immacolato di Maria che si affianca alla promessa dei Primi Venerdì del mese fatte dal Sacro Cuore di Gesù a santa Margherita Maria Alacoque. Un confessore di Lucia le chiede il perché del numero cinque. Lei rivolge la domanda a Gesù, il quale, nella notte tra il 29 e il 30 maggio 1930, le risponde: «*Si tratta di riparare le cinque offese dirette al Cuore Immacolato di Maria*»:

- Le bestemmie contro la sua Immacolata Concezione.
- Le bestemmie contro la sua Verginità.

- Le bestemmie contro la sua Maternità divina e il rifiuto di riconoscerla come Madre degli uomini.
- L'opera di coloro che pubblicamente infondono nel cuore dei piccoli l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio contro questa Madre Immacolata.
- L'opera di coloro che la offendono direttamente nelle sue immagini sacre.

Ci si può chiedere inoltre perché la Madonna abbia scelto il giorno di sabato. La risposta è che da tempo immemorabile questo giorno è stato dedicato alla Madonna perché, secondo molti santi e teologi, fu quello della assoluta e perfetta fede di Maria. Mentre Gesù era chiuso nel sepolcro e gli stessi Apostoli dubitavano, Maria illuminò con la sua fede le tenebre della Passione. Il Sabato Santo fu il giorno del suo massimo dolore, per la perdita di Gesù, ma anche il giorno di una sconfinata fiducia nella Sua vittoria.
La Madonna a Fatima ha indicato le condizioni per questo trionfo. Una dipende dal Papa ed è la consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato fatta solennemente in unione con tutti i vescovi del mondo. La seconda richiesta, però, quella della diffusione della pratica dei cinque primi sabati del mese, è rivolta ad ogni fedele. È passato quasi un secolo ma la profezia è ancora incompiuta perché la Russia non è stata consacrata alle condizioni richieste e la pratica dei cinque sabati è caduta nel dimenticatoio. Per evitare, o almeno ridurre gli effetti del castigo che incombe sull'umanità, ricordiamo a tutti, singoli, famiglie e in particolare sacerdoti e parrocchie la necessità di pregare e di agire per esaudire le richieste della Madonna di Fatima.

Maddalena della Somaglia

Fonte: https://www.corrispondenzaromana.it/fatima-limportanza-dei-primi-sabati-del-mese/

Vai su

***

Spiritualità

LA CROCE DI CRISTO, NOSTRA SALVEZZA

"O dono preziosissimo della croce! Quale splendore appare alla vista! Tutta bellezza e tutta magnificenza. Albero meraviglioso all'occhio e al gusto e non immagine parziale di bene e di male come quello dell'Eden.

È un albero che dona la vita, non la morte, illumina e non ottenebra, apre l'adito al paradiso, non espelle da esso.

Su quel legno sale Cristo, come un re sul carro trionfale. Sconfigge il diavolo padrone della morte e libera il genere umano dalla schiavitù del tiranno.

Su quel legno sale il Signore, come un valoroso combattente. Viene ferito in battaglia alle mani, ai piedi e al divino costato. Ma con quel sangue guarisce le nostre lividure, cioè la nostra natura ferita dal serpente velenoso.

Prima venimmo uccisi dal legno, ora invece per il legno recuperiamo la vita. Prima fummo ingannati dal legno, ora invece con il legno scacciamo l'astuto serpente. Nuovi e straordinari mutamenti! Al posto della morte ci viene data la vita, invece della corruzione l'immortalità, invece del disonore la gloria.

Perciò non senza ragione esclama il santo Apostolo: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (Gal 6, 14).

Quella somma sapienza che fiorì dalla croce rese vana la superba sapienza del mondo e la sua arrogante stoltezza. I beni di ogni genere, che ci vennero dalla croce, hanno eliminato i germi della cattiveria e della malizia. All'inizio del mondo solo figure e segni premonitori di questo legno notificavano ed indicavano i grandi eventi del mondo. Stai attento, infatti tu, chiunque tu sia, che hai grande brama di conoscere. Noè non ha forse evitato per sé, per tutti i suoi familiari ed anche per il bestiame, la catastrofe del diluvio, decretata da Dio, in virtù di un piccolo legno?

Pensa alla verga di Mosè. Non fu forse un simbolo della croce? Cambiò l'acqua in sangue, divorò i serpenti fittizi dei maghi, percosse il mare e lo divise in due parti, ricondusse poi le acque del mare al loro normale corso e sommerse i nemici, salvò invece coloro che erano il popolo legittimo. Tale fu anche la verga di Aronne, simbolo della croce, che fiorì in un solo giorno e rivelò il sacerdote legittimo. Anche Abramo prefigurò la croce quando legò il figlio sulla catasta di legna.

La morte fu uccisa dalla croce e Adamo fu restituito alla vita. Della croce tutti gli apostoli si sono gloriati, ogni martire ne venne coronato, e ogni santo santificato. Con la croce abbiamo rivestito Cristo e ci siamo spogliati dell'uomo vecchio. Per mezzo della croce noi, pecorelle di Cristo, siamo stati radunati in un unico ovile e siamo destinati alle eterne dimore".

Dai «Discorsi» di san Teodoro Studita, abate(Disc. sull'adorazione della croce; PG 99, 691-694. 695. 698-699)

Vai su

LA VOCE DI SAN GIOVANNI DAMASCENO CONTRO L'ICONOCLASTIA

Il più importante difensore della figurazione cristiana è il Padre e Dottore della Chiesa **san Giovanni Damasceno** (ricordato nel calendario *VetusOrdo* al 27 marzo e al 4 dicembre in quello nuovo). I suoi scritti sono da rinfrescare **per controbattere la dominante neoiconoclastia delle chiese dissacranti di oggi,** costruite su progetti di architetti atei a cui si rivolgono impunemente le committenze ecclesiastiche.

Il monaco Giovanni, chiamato Damasceno dalla sua città natale, Damasco, in Siria, fu l'autore di tre fondamentali *Discorsi apologetici* contro coloro che calunniavano le sante immagini. Nacque verso il 650 da una famiglia prestigiosa in un Paese conquistato da poco dai musulmani; suo padre, Sergio, ricopriva la carica di sovrintendente dell'amministrazione fiscale, riguardante i sudditi cristiani. Giovanni collaborò in quella mansione e probabilmente succedette al padre, fino a quando gli islamici iniziarono una più pesante politica anticristiana. Entrò allora nel monastero di **San Saba, presso Gerusalemme**, intorno al 700, dove rimase per circa 50 anni, fino alla morte, dedicandosi alle pratiche monastiche, alla predicazione e alla composizione di molte opere, dedicate a più discipline: filosofia, teologia, apologetica, polemica dottrinale, esegesi biblica, agiografia, encomiastica, omiletica, poesia religiosa. La sua opera più poderosa risulta essere *La fonte della conoscenza*, facente parte di un *corpus* di studi con il quale egli si presenta come il **primo grande teologo sistematico**, non solo del mondo greco-bizantino, ma di tutta la cristianità.

Gli iconoclasti lo vilipesero e lo condannarono anche dopo la sua scomparsa, ma i Padri del II Concilio di Nicea nel 787 lo inclusero ripetutamente fra gli eroici campioni della Fede. La lotta iconoclasta si sviluppò a fasi alterne e sotto alcuni imperatori, a cominciare da Leone III, salito al trono di Costantinopoli nel 717. Furono due donne (nella Chiesa non è mai esistito antagonismo fra uomini e donne, a dispetto del pensiero femminista penetrato nelle maglie teologiche rivoluzionarie, sia protestanti che cattoliche) ad imporre il ritorno al culto delle immagini, prima l'Imperatrice Irene, vedova di Leone IV, reggente per il figlio minorenne, poi l'Imperatrice Teodora, vedova di Teofilo, restauratrice delle immagini sacre proprio nel 787. Venne così ristabilito il culto delle immagini, che fu ufficialmente annunciato **nell'843**. Per celebrare l'avvenimento fu tenuta la «*festa dell'Ortodossia*» e da allora la Chiesa greca la ripete ogni anno nella prima domenica di Quaresima per rimarcare con gaudio **la**

vittoria sull'eresia iconoclastica, con la quale si smascherarono i nemici di Cristo e della sua Chiesa.
Anche oggi esiste l'eresia aniconica, che priva la Chiesa della sua peculiare mansione catechetica attraverso le immagini. **Chiese vuote, gelide, senz'anima**, senza Fede vengono edificate non più per dare gloria a Nostro Signore, ma per glorificare architetti ed artisti che si autocelebrano con le loro opere. La *Sainte-Chapelle* di Parigi venne innalzata da un collegio di architetti e di artisti anonimi perché, nel Medioevo, non si cercava la propria fama, ma si offriva un servizio a Dio e alla Chiesa per la verità, il bene e la bellezza, alle quali potevano attingere le anime.
Paul Claudel si covertì nel 1886 entrando in Notre-Dame de Paris e ascoltando il *Magnificat* durante la Santa Messa di Natale. Chi mai oggi potrebbe convertirsi entrando in una chiesa delle *archistar* Fuksas, Piano, Botta… mentre vengono strimpellati canti dissacranti? Nella Chiesa ecumenica e mondana, infatti, **non c'è spazio per le conversioni, ma per gli inchini alle religioni aniconiche: ebraica, islamica, protestante.**
San Giovanni Damasceno sentì, ad un cero punto, l'impellente necessità di parlare, di denunciare, di chiarire:
«*Se io considerassi la mia indegnità di cui sono profondamente consapevole, io dovrei mantenere sempre il silenzio, rivolgendo costantemente a Dio la confessione dei miei peccati. Ma, mentre ogni cosa è giusta nel proprio tempo* [cfrQo, 3, 1], *dall'altra parte io vedo che la Chiesa, costruita da Dio sul fondamento degli apostoli e profeti essendone la pietra angolare Cristo suo Figlio* [cfrEf 2, 20], *è sbattuta da una tempesta del mare, ed è turbata e sconvolta dalla pesantissima furia degli spiriti malvagi. **È strappata la tunica di Cristo** che i figli degli empi osano dividersi* [cfrGv 19, 23] *e fra opposte dottrine è lacerato il corpo di lui, cioè il popolo di Dio e la tradizione della Chiesa da antico tempo fiorente. Ho pensato che non fosse giusto tacere e porre un nodo alla mia lingua, temendo appunto la minacciosa sentenza che afferma:* Se si tirerà indietro, l'anima mia non si compiacerà di lui e se vedrai venire la spada e non avvertirai il tuo fratello, a te chiederò il suo sangue *(Ez* 33, 6-8). […] *Infatti, io ho dato ascolto a Davide, padre di Dio, che dice:* Parlerò dinanzi ai re e non ne arrossirò [*Sal* 119 (118), 46] *e da questo come un pungolo sempre di più sono spinto a parlare*» (*Difesa delle immagini sacre,* Città Nuova Editrice, Roma 1983, pp. 29-30).
Parole redivive per la neoiconoclastia che sempre più mostra, con l'andar del tempo, il suo rugoso, deturpato e perverso volto, un volto annoiato e annoiante, che allontana ogni giorno di più i fedeli dalle chiese e non solo da quelle moderne, interpreti della **cosiddetta architettura brutalista**, ma anche da quelle antiche e bellissime, dove le **barbare clavi iconoclaste** hanno fatto spazio agli *adeguamenti liturgici*, sia architettonici, che pittorici, che scultorei, che musicali… perché le rivoluzioni invecchiano e necessitano autorivoluzioni per sopravvivere nella loro tragica evoluzione, a differenza della sempre giovane Tradizione, mantenuta tale grazie ai principi eterni, sempre nuovi, sempre freschi, sempre divinamente attraenti e incantevoli, innestati nelle armonie e nelle sinfonie di volumi e forme e colori e suoni ispirati da Dio a degne maestranze che si pongono al servizio del culto Suo. (Cristina Siccardi)

http://www.corrispondenzaromana.it/la-voce-di-san-giovanni-damasceno-contro-liconoclastia/

Vai su

Opera

IL RITIRO SPIRITUALE

Introduzione

"Questa è la vita eterna: che conoscano Te, unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo"
(Gv 17,3). Bisogno di vita piena e di verità assoluta: solo in Dio si spegne.

Scopo:
In ogni ritiro dobbiamo riproporci di conoscere meglio Dio e amarlo di più (= fare la sua volontà).

Perché?
Per meglio possedere Iddio e salvarci. Per essere più utili al prossimo e imparare a servirlo.

Come?
Accettando la luce di Cristo e indirizzandoci a fare sempre meglio la volontà del Padre.

Cosa dobbiamo fare?
-purificare gli occhi (da pregiudizi, ignoranza, dubbi, menzogne...) per vedere la luce di Dio;
-purificare il cuore da idoli di vanità: tesori a cui diamo culto (casa, persone, spettacoli...) e fare posto alla perla di grande valore, per il cui possesso val la pena vendere tutto...
-bonificare il terreno e gli alberi del nostro giardino da pietre, parassiti, serpi, rami secchi...
(vizi, peccati, abitudini cattive, capricci, amicizie equivoche, ecc.).

Come farlo?
.nel silenzio interno ed esterno,
.nella preghiera del cuore,
.nella meditazione della Parola di Dio,
.nel confronto tra noi e col padre spirituale.

Il tema di questo ritiro: Essere figli di Dio. La vita nuova del Battesimo

-Dio ci ha creati per sé. Perciò tutti possono diventare figli suoi, se accettano Cristo.
-Bisogna accettare Gesù, unigenito Figlio di Dio, che viene a toglierci il peccato e a santificarci.
-Fare attenzione a noi stessi e all'ambiente, dove sono anche i figli del mondo e del demonio.

.**figli di Dio:** sono quelli che amano la verità di Dio e lo cercano sopra ogni cosa, figli della luce;
.**figli del mondo:** sono quelli che pensano solo alle cose della terra e non alzano mai lo sguardo;
.**figli di Satana:** sono quelli che amano malizia e perversione, bestemmia e ribellione. Essi combattono tutti i Comandamenti di Dio e si fanno un'altra legge.

.Oggi i figli di Dio sono dispersi e perseguitati. Il mistero dell'iniquità è in atto.
.La maggioranza dell'umanità vive nell'alienazione e nella menzogna.
.Ma tutti si possono salvare, se accettano Cristo. Egli è il Vincente.

.Il **Maligno** suscita sempre false religioni e pseudo-liturgie, idoli di vanità e corruzione per allontanare gli uomini da Dio e da Cristo.

.Le **religioni** sono tutte false o mancanti, eccetto quella rivelata da Dio: cristiana e cattolica.
.Rispettiamo la libertà di coscienza di ognuno, ma riconosciamo che **la verità è una**, quella rivelata da Dio e che solo la Chiesa cattolica possiede nella sua interezza. E' il *"depositumfidei"*, il contenuto immutabile trasmessoci dagli Apostoli, da conservare e trasmettere integralmente.

.**L'evangelizzazione** cerca di raggiungere tutti con l'annunzio del Regno di Dio in Gesù.

.Molti sono coloro che stanno in **altri "ovili":** templi pagani, sinagoghe ebraiche, templi indù, moschee musulmane, pagode buddiste, templi shintoisti, sale del regno dei Testimoni di Geova...

.Tutti dovranno accettare il Figlio di Dio, la sua Chiesa, i suoi Sacramenti:
non credenti, agnostici, eretici, chiese protestanti, pentecostali, luterane, anglicane, ortodosse...

.Fuggire o stare lontani dalle false religioni, dalle false liturgie, dalle **cattedrali degli idoli vani**.
Ad es.:

-stadi di calcio, circuiti di corse, giochi olimpici,
-pub, discoteche, concertoni, rave-party,
-sale bingo, sale giochi, casinò, scommesse,
-logge massoniche e consorterie affiliate,
-borse, gruppi egemonici di alta finanza, società segrete,
-radio, cinema e televisione, teatri, cabaret,
-chat-mania col cellulare, col tablet o col computer...

Esse sono *false liturgie* che comportano un rito di adorazione all'idolo ricercato e amato: *il piacere, il potere, il denaro*. Sono questi gli idoli dai mille nomi. Essi fanno schiavi e non danno vita piena. Tolgono adorazione all'unico Dio e si attirano la sua maledizione.

In sostituzione, a coloro che si convertono si possono proporre:
.*vere liturgie* a Dio solo, come la S. Messa, Ore Sante, Novene,
.parrocchie e istituti religiosi,
.gruppi ecclesiali e cammini catecumenali,
.pellegrinaggi e Cenacoli Mariani.

L'uomo ha bisogno di **veri valori,** di verità eterne, di gioie sante, di una eredità che non si corrompe e non marcisce, quale si può avere solo nei Cieli e nella comunione con Dio. Perciò non si può accontentare di false liturgie, fatte per gente alienata e violenta, che rimane vuota e disperata.

La morte e risurrezione di Cristo ci dà una vita nuova da vivere: la **vita filiale,** pur in un contesto sociale ostile e in un ambiente ecclesiale confuso. Casa S. Giorgio può essere un faro ai viandanti dispersi e un'oasi di consolazione per gli afflitti, il primo dei quali è Gesù abbandonato. Dio ce lo conceda e ci dia **pastori** secondo il suo cuore (cfr. Ger 3,15). La Madonna e S. Giuseppe ci sono di modello e di aiuto.

Vai su

“Per Christum abundat consolatio nostra”

(2Cor 1,5)

Un giudizio sugli scritti di Maria Valtorta

La Valtorta fa risplendere la gloria di Dio nei suoi libri, nati dai suoi **scritti sulla vita di Gesù** (*"L'Evangelo come mi e' stato rivelato"*e i*"Quaderni"*), in base alle visioni e i dettati da lei riferiti, avuti negli anni 1942-1950.Persino quei Monsignori che l'hanno condannata, hanno riconosciuto che nella sua opera principale (l'Evangelo) messa nell'Indice dei libri proibiti, poi abolito da Papa Paolo VI (1966),*"non vi sono errori contro la fede e la morale"*. In verità, in essa vi e' una tale abbondanza di sapienza che stupisce e non ha paragoni se non nelle Sacre Scritture, che in essa sono presenti in maniera abbondantissima. Proprio questa presenza garantisce la bontà dell'opera valtortiana, che supera immensamente le capacità non solo della scrittrice, ma dei maggiori letterati e cultori di teologia e di spiritualità. In quest'Opera, Gesù è vivo, come nel Vangelo.

La Bibbia ha la garanzia della Chiesa; l'opera valtortiana no, perché nasce da una rivelazione privata. Tuttavia, poiché in essa vi si trova **tutto il Vangelo** senza diminuzioni, contraddizioni, esagerazioni, sconvenienze ma integralmente e con aggiunte che descrivono con maggior completezza le affermazioni di Cristo, le sue opere, gli insegnamenti, i gesti, il gran numero di persone che lo avvicinavano, gli avvenimenti che lo interessavano, le iniziative intraprese, gli attacchi subiti, lo svolgimento sempre coerente e a volte imprevisto degli avvenimenti, la santità eccelsa della vita mai contraddetta, i numerosissimi miracoli di ogni genere, le situazioni più difficili, le contraddizioni e le trame dei nemici, gli interventi degli amici, le esuberanze dei discepoli e degli apostoli, le terribili vicende della sua dolorosissima passione e morte e della gloriosa risurrezione e ascensione al cielo, preceduta dagli ultimi insegnamenti cosi profondi e profetici sulla Chiesa futura... fanno di quest'opera che narra la vita di Cristo e il suo autentico insegnamento un'opera che supera tutto ciò che di Cristo e' stato scritto fino ad ora e che si può spiegare solo accettando che sia stato Gesù stesso a ispirarla e dettarla.

Una controprova è **l'abbondanza di frutti** che da essa si ricavano. Lo afferma lo stesso Vangelo, che *dai frutti si conosce l'albero.* E qui i frutti sono buoni e dolci: di sapienza, di arricchimento spirituale facile da ottenere, di vere conversioni a Dio, di aumento di zelo nei confronti di Dio e della salvezza delle anime e dell'amore alla Chiesa, ai Sacramenti, alla santa Tradizione cattolica in tutti i suoi ambiti, meravigliosamente confermata dall'Autore delle rivelazioni. Egli afferma che lo scopo precipuo di tali scritti è una conferma piena della fede cattolica e l'offerta di un pascolo sano a tutti coloro che hanno fame di Dio e che non trovano adeguata risposta nella Chiesa, perché troppi pastori danno paglia anziché erbe gustose e fresche e troppi causano scandali e suscitano dubbi ed eresie e tante luci si spengono nel panorama ecclesiastico. Questi libri sono luci fisse e pascoli ameni di cibo spirituale squisito e nutriente di ottima qualità e fattura, adatti a soddisfare la fame e la sete di Dio, di verità eterne, di Vangelo autentico e di sana dottrina.

Un particolarissimo merito l'opera ha nei confronti della **Madonna**: non c'è libro che esalti tanto la Vergine Maria e la faccia conoscere meglio nella sua personalità, nel suo perfetto ruolo, nel suo rapporto privilegiato con la Ss. Trinità e col Figlio in particolare, con S. Giuseppe prima e con gli apostoli poi, specialmente con Pietro e Giovanni e con la Chiesa nascente. Inarrivabili le pagine della passione del Signore e del Sabato Santo, che fanno risplendere la santità di Maria, la sua grandezza nella fede e nella speranza, la sua fondamentale partecipazione alla redenzione dell'uomo in unione a Cristo, come nuova Eva accanto al nuovo Adamo. Mai nulla è detto di esagerato e di incongruo. Le lodi che Gesù stesso tesse di Maria sono giuste, sante e perfette. Non possono certo venire dal Nemico del bene e del vero; da lui piuttosto viene l'oscuramento di questi libri e il tentativo di denigrarli o sopprimerli. In essi infatti, risplende la luce che salva e la gloria di Dio e della Chiesa da Lui istituita.

In questi libri, la **Chiesa cattolica** ne esce bella, confermata, esaltata, restituita alla sua fonte che è Cristo, senza aggiunte o adulterazioni, senza mancanze o sottrazioni. Essa è la Casa di Dio incarnato, animata dallo Spirito Santo, in possesso di tutti i mezzi della salvezza: il Vangelo integro, i Sacramenti, la guida infallibile di Pietro, la santità delle anime viventi nella grazia di Dio, specialmente dei Sacerdoti, il Sacrificio vivente di Cristo (l'Eucaristia e la Messa) e dei fedeli uniti a Lui, il perdono dei peccati e la santificazione, la Comunione dei Santi, i suffragi.

Nell'opera valtortiana brilla l'immensa **Bontà di Dio**, la sua eccelsa misericordia e la sua giustizia inarrivabile e santissima. Chi in essa parla ha una voce che non sdice se si accetta che sia **Gesù** stesso a parlare: mai è falso, mai banale, mai esagerato; sempre luminoso, sempre elevante, sempre santo; umile ed alto, semplice e sapiente, perfetto nella dottrina e saggio nelle risposte, forte e soave, sapiente

nell'accogliere tutto il Vecchio Testamento, compresi simboli e testi profetici puntualmente spiegati e attuati nella sua vita e profetico nell'annunziare il tempo che verrà e i futuri interventi di Dio nella storia. Chi può parlare così e senza timore di essere smentito? Colui che parla ha non solo una dottrina elevata e perfetta, ma dimostra una padronanza e sicurezza tale da saperla dire anche con parole ed espressioni adatte ai semplici, senza avvilire mai l'elevatezza delle verità annunziate: qualità del tutto identica a quella del Gesù che parla nei Vangeli canonici.

L'Evangelo di Maria Valtorta supera infinitamente gli sforzi a volte fuorvianti dell'esegesi "scientifica" dei nostri giorni, basata sulla scienza umana, la quale non dà accesso alla fonte dell'***acqua viva*** che nutre lo spirito e piuttosto fa fermare lo sguardo all'erudizione dell'interprete o lo lancia a collegamenti ipertestuali che confondono lo spirito di chi cerca verità assoluta e Dio stesso che parla ai suoi figli. Nei testi della Valtorta, la narrazione dei fatti e la dottrina sono perfetti e senza bisogno di ulteriori spiegazioni di esegeti e di maestri. Tutto fila liscio senza bisogno di altri maestri che non sia il Cristo che parla: Egli va dicendo la sua parola semplice e profonda con una certa gradualità e adattandola a coloro che ha davanti: adulti e bambini, uomini e donne, ignoranti e dotti, curiosi e nemici, israeliti e stranieri, greci e romani, fedeli e proseliti, ricchi e poveri, servi e padroni, schiavi e liberi, autorità di ogni grado, proprio come nel Vangelo canonico. Leggendo la Valtorta non si sente alcun bisogno di fare sforzi di esegesi o di leggere dotti commenti, ma solo desiderio di ascoltare, di meditare, di inoltrarsi nel mistero contemplato per maggiormente amare Dio che si fa conoscere e di prendere integralmente la sua Legge di amore per farla propria, imitando Gesù e Maria, gli esempi eccelsi che sempre stanno davanti agli occhi fedeli.

Si, questi libri portano alla **santità**, per la quale non c'è bisogno di scienza ma di fede e amore: due cose che difettano spesso nei nuovi dottori e scribi: gli esegeti, i biblisti, i predicatori di un Vangelo svuotato del suo contenuto eterno e immiserito con interpretazioni peregrine, che come penne variopinte attirano lo sguardo sulla coda del pavone, ma non suscitano conversione dei cuori a Dio. Per questa ragione, coloro che amano tali cose non vogliono sentir parlare della Valtorta e se costretti a farlo, mostrano sarcasmo e disprezzo. Ma a Dio è piaciuto una volta di più rivelare le sue cose ai piccoli e oscurare le menti degli orgogliosi. Solo chi è umile e semplice può apprezzare il tesoro inestimabile di questi scritti. Sia gloria a Dio, che ne è l'Autore principale: a Lui grazie per tanto pascolo genuino; sia lode a Maria Valtorta, suo umile strumento, che vi ha messo la sua vita a servizio, con la sua personalità pur imperfetta e con tanto suo amore e dolore di autentica "passione", a imitazione del suo Signore. Una lode pure all'editore Emilio Pisani che vi ha creduto fin dall'inizio ed ha il merito di aver curato la pubblicazione. Questi libri ora sono per lo più snobbati, perché siamo nell'epoca della *grande apostasia*, ma un giorno splenderanno in tutta la loro bellezza. Sulla luce infatti, le tenebre non possono prevalere.

Vai su

***

Valtorta

PASSIONE E MORTE DI GESÙ

601. Introduzione.
10 febbraio 1944.

Dice Gesù:
«Ed ora vieni. Per quanto tu sia questa sera come uno prossimo a spirare, vieni, ché Io ti conduca verso le mie sofferenze.
Lungo sarà il cammino che dovremo fare insieme, perché **nessun dolore mi fu risparmiato**. Non dolore della carne, non della mente, non del cuore, non dello spirito. Tutti li ho assaggiati, di tutti mi sono nutrito, di tutti dissetato, fino a morirne.
Se tu appoggiassi sul mio labbro la tua bocca, sentiresti che essa ancora conserva l'amarezza di tanto dolore. Se tu potessi vedere la mia Umanità nella sua veste, ora fulgida, vedresti che quel fulgore emana dalle mille e mille ferite che coprirono con una veste di porpora viva le mie membra lacerate, dissanguate, percosse, trafitte per amore di voi.
Ora è fulgida la mia Umanità. Ma fu un giorno che fu simile a quella d'un **lebbroso**, tanto era percossa ed umiliata. L'Uomo-Dio, che aveva in Sé la perfezione della bellezza fisica, perché Figlio di Dio e della Donna senza macchia, apparve allora, agli occhi di chi lo guardava con amore, con curiosità o con occhiosprezzante, brutto: un *"verme"*, come dice **Davide**, l'obbrobrio degli uomini, il rifiuto della plebe (cfr. Salmo 22, 7).

L'amore per il Padre e per le creature del Padre mio mi ha portato ad abbandonare il mio corpo a chi mi percoteva, ad offrire il mio volto a chi mi schiaffeggiava e sputacchiava, a chi credeva fare opera meritoria strappandomi le chiome, svellendomi la barba, trapassandomi la testa con le spine, rendendo complice anche la terra e i suoi frutti dei tormenti inflitti al suo Salvatore, slogandomi le membra, scoprendo le mie ossa, strappandomi le vesti e dando così alla mia purezza la più grande delle torture, configgendomi ad un legno e innalzandomi come agnello sgozzato sugli uncini di un beccaio, e abbaiando, intorno alla mia agonia, come torma di lupi famelici che l'odore del sangue fa ancora più feroci.
Accusato, condannato, ucciso. Tradito, rinnegato, venduto. Abbandonato anche da Dio perché su Me erano i delitti che m'ero addossato. Reso più povero del mendico derubato da briganti, perché non mi fu lasciata neppur la veste per coprire la mia livida nudità di martire. Non risparmiato neppur oltre la morte dall'insulto di una ferita e dalle calunnie dei nemici.
Sommerso sotto il fango di tutti i vostri peccati, precipitato sino in fondo al buio del dolore, **senza più luce del Cielo che rispondesse al mio sguardo morente,** né voce divina che rispondesse al mio invocare estremo.
Isaia la dice la ragione di tanto dolore: *"Veramente Egli ha preso su di Sé i nostri mali ed ha portato i nostri dolori"*(cfr. Isaia 53, 4-5).
I nostri dolori! Sì, per voi li ho portati! Per sollevare i vostri, per addolcirli, per annullarli, se mi foste stati fedeli. Ma non avete voluto esserlo. E che ne ho avuto? Mi avete *"guardato come un lebbroso, un percosso da Dio".* Sì, era su Me la lebbra dei vostri peccati infiniti, era su Me come una veste di penitenza, come un cilicio; ma come non avete visto tralucere Dio, nella sua infinita carità, da quella veste indossata per voi sulla sua santità? *"Piagato per le nostre iniquità, trafitto per le nostre scelleratezze"* dice Isaia, che coi suoi occhi profetici vedeva il Figlio dell'uomo divenuto tutta una lividura per sanare quelle degli uomini. E fossero state unicamente ferite alla mia carne!
Ma ciò che più m'avete ferito fu **il sentimento e lo spirito**. Dell'uno e dell'altro avete fatto zimbello e bersaglio; e mi avete colpito *nell'amicizia*, che avevo posto in voi, attraverso Giuda; *nella fedeltà*, che speravo da voi, attraverso Pietro che rinnega; *nella riconoscenza* per i miei benefici, attraverso coloro che mi gridavano: "Muori!", dopo che Io li avevo risorti da tante malattie; *attraverso l'amore*, per lo strazio inflitto a mia Madre; *attraverso alla religione*, dichiarandomi bestemmiatore di Dio,Io che per lo zelo della causa di Dio m'ero messo nelle mani dell'uomo incarnandomi, patendo per tutta la vita e abbandonandomi alla ferocia umana senza dire parola o lamento.

Sarebbe bastato un volgere di occhi per incenerire accusatori, giudici e carnefici. Ma ero venuto volontariamente **per compiere il sacrificio,** e come agnello, perché ero l'Agnello di Dio e lo sono in eterno, mi sono lasciato condurre per essere spogliato e ucciso e per fare della mia Carne la vostra Vita.
Quando fui innalzato ero già consumato da patimenti senza nome, con tutti i nomi. Ho cominciato a morire a Betlemme nel vedere la luce della Terra, così angosciosamente diversa per Me che ero il Vivente del Cielo. Ho continuato a morire nella povertà, nell'esilio, nella fuga, nel lavoro, nell'incomprensione, nella fatica, nel tradimento, negli affetti strappati, nelle torture, nelle menzogne, nelle bestemmie. Questo ha dato l'uomo a Me che venivo a riunirlo con Dio!
Maria, guarda il tuo Salvatore. Non è bianco nella veste e biondo nel capo. Non ha lo sguardo di zaffiro che tu gli conosci. Il suo vestito è rosso di sangue, è lacero e coperto di immondezze e di sputi. Il suo volto è tumefatto e stravolto, il suo sguardo velato dal sangue e dal pianto, e ti guarda attraverso la crosta di questi della polvere che appesantiscono le palpebre. Le mie mani - lo vedi? - sono già tutte una piaga e attendono la piaga ultima.
Guarda, piccolo Giovanni, come mi guardò tuo fratello Giovanni. Dietro il mio andare restano impronte sanguigne. Il sudore dilava il sangue che geme dalle lacerazioni dei flagelli, che ancor resta dall'agonia dell'Orto. La parola esce, nell'anelito dell'affanno di un cuore già morente per tortura d'ogni nome,dalle labbra arse e contuse.
D'ora in poi mi vedrai sovente così. **Sono il Re del Dolore** e verrò a parlarti del dolore mio con la mia veste regale. Seguimi, nonostante la tua agonia. Saprò, poiché sono il Pietoso, mettere davanti alle tue labbra, attossicate dal mio dolore, anche il miele profumato di più serene contemplazioni. Ma devi ancor più preferire queste di sangue, perché per esse tu hai la Vita e con esse porterai altri alla Vita. **Bacia la mia mano sanguinosa e vigila meditando su Me Redentore».**

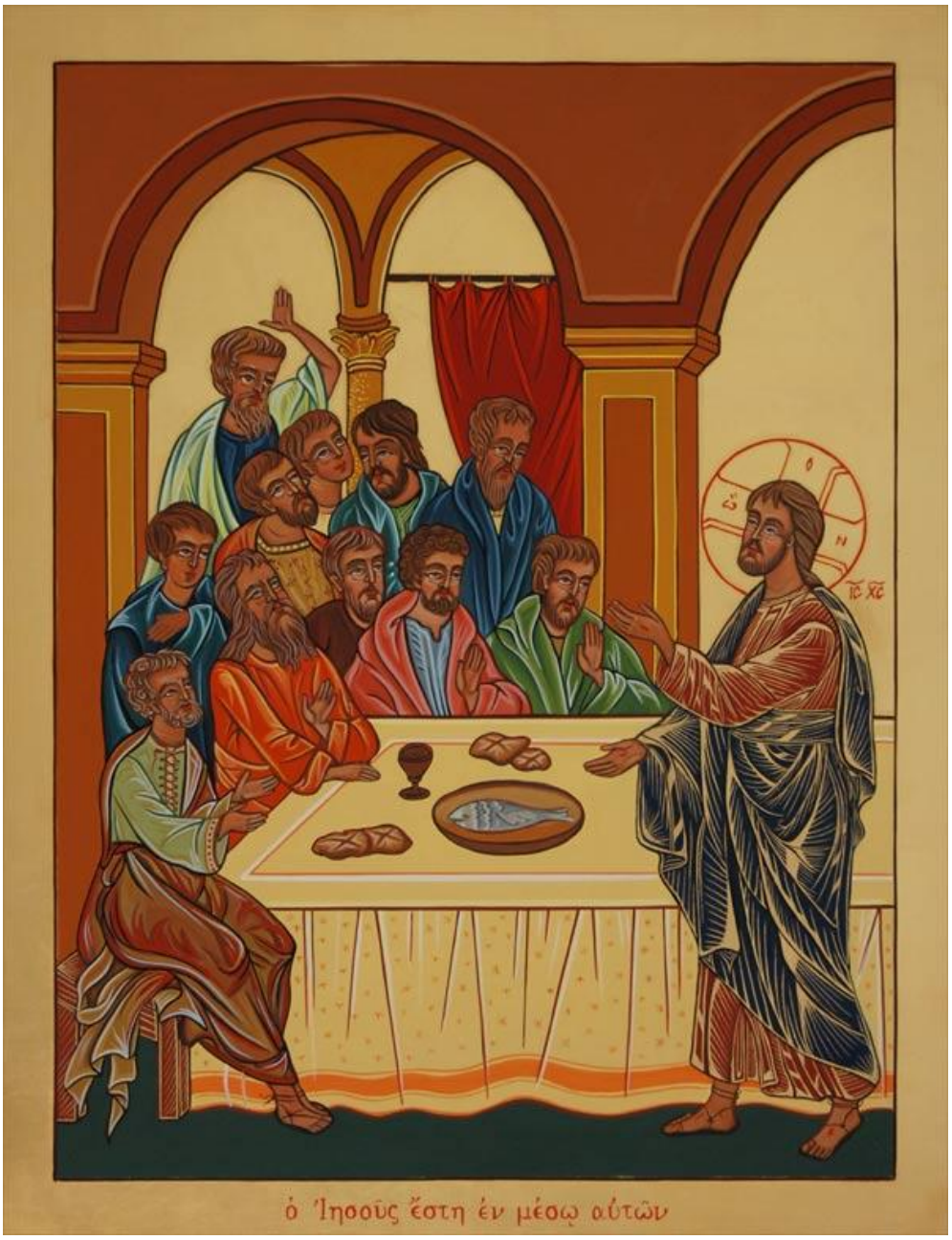
Vedo Gesù così come Egli si descrive. Questa sera, dalle 19 in poi (sono le 1,15 dell'11, ormai) sono proprio in agonia. Mi dice Gesù questa mattina, 11 febbraio, alle 7,30: «Ieri sera non ho voluto che parlarti di Me penante, perché ho iniziato la descrizione e visione dei miei dolori. Ieri sera è stata l'introduzione. Ed eri così sfinita, amica mia! Ma, prima che l'agonia torni, ti devo fare un dolce rimprovero. Ieri mattina sei stata egoista. Hai detto al Padre: "Speriamo al Padre, (cioè a Padre Migliorini, la cui fatica viene spiegata in nota a 17 4.10) che io duri, perché la mia fatica è la più grande". No. La sua è la più grande, perché è faticosa e non compensata dalla beatitudine del vedere e dall'avere Gesù presente, come tu hai, anche con la sua santa Umanità. Non essere mai egoista, neppure nelle cose minime. Una discepola, un piccolo Giovanni, deve essere umilissimo e caritatevolissimo come il suo Gesù.

Ed ora vieni a stare con Me. *"I fiori sono apparsi... il tempo di potare è venuto... si è sentita nelle campagne la voce della tortorella..."* (cfr. Cantico dei Cantici 2,10-12). E sono i fiori nati nelle pozze del Sangue del tuoCristo. E Colui che sarà reciso come ramo potato è il Redentore. E la voce della tortora, che chiama la sposa al suo convito di nozze dolorose e sante, è la mia che ti ama.Sorgi e vieni, come dice la Messa d'oggi. Vieni a contemplare ed a soffrire. E il dono che concedo ai prediletti».

Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato.* (Centro Editoriale Valtortiano, 1997) vol. 9, p. 438-441.

Vai su

APPARIZIONE AGLI APOSTOLI NEL CENACOLO



"Sono raccolti nel Cenacolo. La sera deve essere ben tarda, perché nessun rumore viene più dalla via né dalla casa. Penso che anche quelli che erano venuti prima si siano tutti ritirati o alle proprie case o a dormire, stanchi di tante emozioni.
I dieci invece, dopo avere mangiato dei pesci, di cui ancora qualcuno sussiste su un vassoio posato sulla credenza, stanno parlando sotto la luce di una sola fiammella del lampadario, la più vicina alla tavola. Sono ancora seduti alla stessa. E hanno discorsi spezzati. Quasi dei monologhi, perché pare che ognuno, più che col compagno, parli con se stesso. E gli altri lo lasciano parlare, magari parlando a loro volta di tutt'altra cosa. Però questi discorsi slegati, che mi fanno l'impressione dei raggi di una ruota sfasciata, si sente che appartengono ad un solo argomento che li accentra, anche se così sparsi. E che è Gesù.
«Non vorrei che Lazzaro avesse udito male, e meglio di lui avessero capito le donne...» dice Giuda d'Alfeo.
«A che ora ha detto di averlo visto la romana?» chiede Matteo. Nessuno gli risponde.
«Domani io vado a Cafarnao» dice Andrea.
«Che meraviglia! Fare sì che esca proprio in quel momento la lettiga di Claudia!» dice Bartolomeo.
«Abbiamo fatto male, Pietro, a venire via subito questa mattina... Fossimo rimasti, lo avremmo visto come la Maddalena» sospira Giovanni.
«Io non capisco come poté essere a Emmaus e in palazzo insieme. E come qui dalla Madre, e dalla Maddalena e da Giovanna insieme... » dice a se stesso Giacomo di Zebedeo.
«Non verrà. Non ho pianto abbastanza per meritarlo... Ha ragione. Io dico che per tre giorni mi fa aspettare per le mie tre negazioni. Ma come, come ho potuto fare quello?».
«Come era trasfigurato Lazzaro! Vi dico: pareva lui un sole. Io penso gli sia successo come a Mosè dopo avere visto Dio (cfr. Esodo 34, 29-35). E subito - vero, voi che eravate là? - subito dopo avere offerto la sua vita!» dice lo Zelote. Nessuno lo ascolta.
Giacomo d'Alfeo si volta da Giovanni e dice: «Come ha detto a quelli di Emmaus? Mi pare che ci abbia scusati, non è vero? Non ha detto che tutto è avvenuto per il nostro errore di israeliti sul modo di capire il suo Regno?».
Giovanni non gli dà nessuna retta e, volgendosi a guardare Filippo, dice... all'aria, perché a Filippo non

parla: «A me basta di saperlo risorto. E poi... E poi che il mio amore sia sempre più forte. Visto, eh! E andato, se voi guardate, in proporzione all'amore che avemmo: la Madre, Maria Maddalena, i bambini,mia madre e la tua, e poi Lazzaro e Marta... Quando a Marta? Io dico quando ella intonò il salmo davidico: *"Il Signore è mio pastore, non mi mancherà nulla. Egli mi ha posto in luogo di abbondanti pascoli, mi ha condotto ad acque ristoratrici. Ha richiamato a Sé l'anima mia..."* (cfr. Salmo 23). Ricordi come ci fece sussultare con quell'inaspettato canto? E quelle parole si riconnettono a quanto ha detto: *"Ha richiamato a Sé l'anima mia".* Infatti Marta sembra avere ritrovato la sua via... Prima era smarrita, lei, la forte! Forse nel richiamo le ha detto il luogo dove la vuole. È certo anzi, perché, se le ha dato appuntamento, deve sapere dove lei sarà. Che avrà voluto dire dicendo: "sponsali compiuti?"».

Filippo, che lo ha guardato un momento e poi lo ha lasciato monologare, geme: «Io non saprò che dirgli se viene... Io sono fuggito... e sento che fuggirò. Prima per paura degli uomini. Ora per paura di Lui».

«Dicono tutti: è bellissimo. Può mai essere più bello di quanto già era?», si chiede Bartolomeo.

«Io gli dirò: "Mi hai perdonato senza parola quando ero pubblicano: Perdonami anche ora col tuo silenzio, perché non merita la mia viltà la tua parola"» dice Matteo.

«Longino dice che ha pensato: "Devo chiedergli di guarire o di credere? . Ma ha detto il suo cuore: "Di credere", e allora la Voce ha detto: Vieni a Me", ed egli ha sentito la volontà di credere e la guarigione insieme. Me lo ha proprio detto così» afferma Giuda d'Alfeo.

«Io sono sempre fisso al pensiero di Lazzaro, premiato subito per la sua offerta... L'ho detto io pure: "La mia vita per la tua gloria". Ma non è venuto» sospira lo Zelote.

«Che dici, Simone? Tu che sei colto, dimmi: che gli devo dire per fargli capire che lo amo e chiedo perdono? E tu, Giovanni? Tu hai parlato molto con la Madre. Aiutami. Non è pietà lasciare solo il povero Pietro!».

Giovanni si muove a compassione dell'avvilito compagno e dice: «Ma... ma io gli direi semplicemente: "Ti amo". Nell'amore è compreso anche il desiderio del perdono e il pentimento. Pero... non so. Simone, che dici tu?».

E lo Zelote: «Io direi quello che era il grido dei miracoli: "Gesù, pietà di me!". Direi: "Gesù". E basta. Perché è ben più del Figlio di Davide!».

«E ben quello che penso e che mi fa tremare. Oh! io nasconderò il capo... Anche stamane avevo paura di vederlo e... ».

«... e poi sei entrato per primo. Ma non temere così. Sembra che tu non lo conosca», lo rincuora Giovanni.

La stanza si illumina vivamente come per un lampo abbagliante. Gli apostoli si celano il viso temendo sia un fulmine. Ma non odono rumore e alzano il capo.

Gesù è in mezzo alla stanza, presso la tavola. Apre le braccia dicendo: **«La pace sia con voi».**

Nessuno risponde. Chi più pallido, chi più rosso, lo fissano tutti con paura e soggezione. Affascinati e nello stesso tempo vogliosi quasi di fuggire.

Gesù fa un passo avanti, aumentando il suo sorriso. «Ma non temete così! **Sono Io.** Perché così turbati? Non mi desideravate? Non vi avevo fatto dire che sarei venuto? Non ve lo avevo detto fin dalla sera pasquale?».

Nessuno osa aprire bocca. Pietro piange già e Giovanni già sorride, mentre i due cugini, con gli occhi lustri e un movimento di parola senza suono sulle labbra, sembrano due statue raffiguranti il desiderio.

«Perché nei cuori avete pensieri così in contrasto fra il dubbio e la fede, l'amore e il timore? Perché ancora volete essere carne e non spirito, e con questo solo vedere, comprendere, giudicare, operare? Sotto la vampa del dolore non si è tutto arso il vecchio io, e non è sorto il nuovo io di una vita nuova? Sono Gesù. Il vostro Gesù, risorto come aveva detto. **Guardate**. Tu che le hai viste le ferite e voi che ignorate la mia tortura. Perché quanto sapete è ben diverso dalla conoscenza esatta che ne ha Giovanni. Vieni, tu per il primo. Sei già tutto mondo. Tanto mondo che mi puoi toccare senza tema. L'amore, l'ubbidienza, la fedeltà già ti avevano fatto mondo. Il mio Sangue, di cui fosti tutto rorido quando mi deponesti dal patibolo, ti ha finito di purificare. Guarda. Sono vere mani e vere ferite. Osserva i miei piedi. Vedi come il segno è quello del chiodo? Sì. Sono proprio Io e non un fantasma. Toccatemi. Gli spettri non hanno corpo. Io ho vera carne sopra un vero scheletro».

Posa la Mano sul capo di Giovanni che ha osato andargli vicino: «Senti? È calda e pesante». Gli alita in volto: «E questo è respiro».

«Ohl! mio Signore!», Giovanni mormora piano, così...

«Sì. Il vostro Signore. Giovanni, non piangere di timore e di desiderio. Vieni a Me. Sono sempre quello che ti amo. Sediamo, come sempre, alla tavola. Avete nulla più da mangiare? Datemelo, dunque».

Andrea e Matteo, con mosse da sonnambuli, prendono dalle credenze il pane e i pesci e un vassoio con un favo appena sbocconcellato in un angolo.

Gesù offre il cibo e mangia, e dà ad ognuno un poco di quanto mangia. E li guarda. Tanto buono. Ma tanto maestoso che essi ne sono paralizzati.

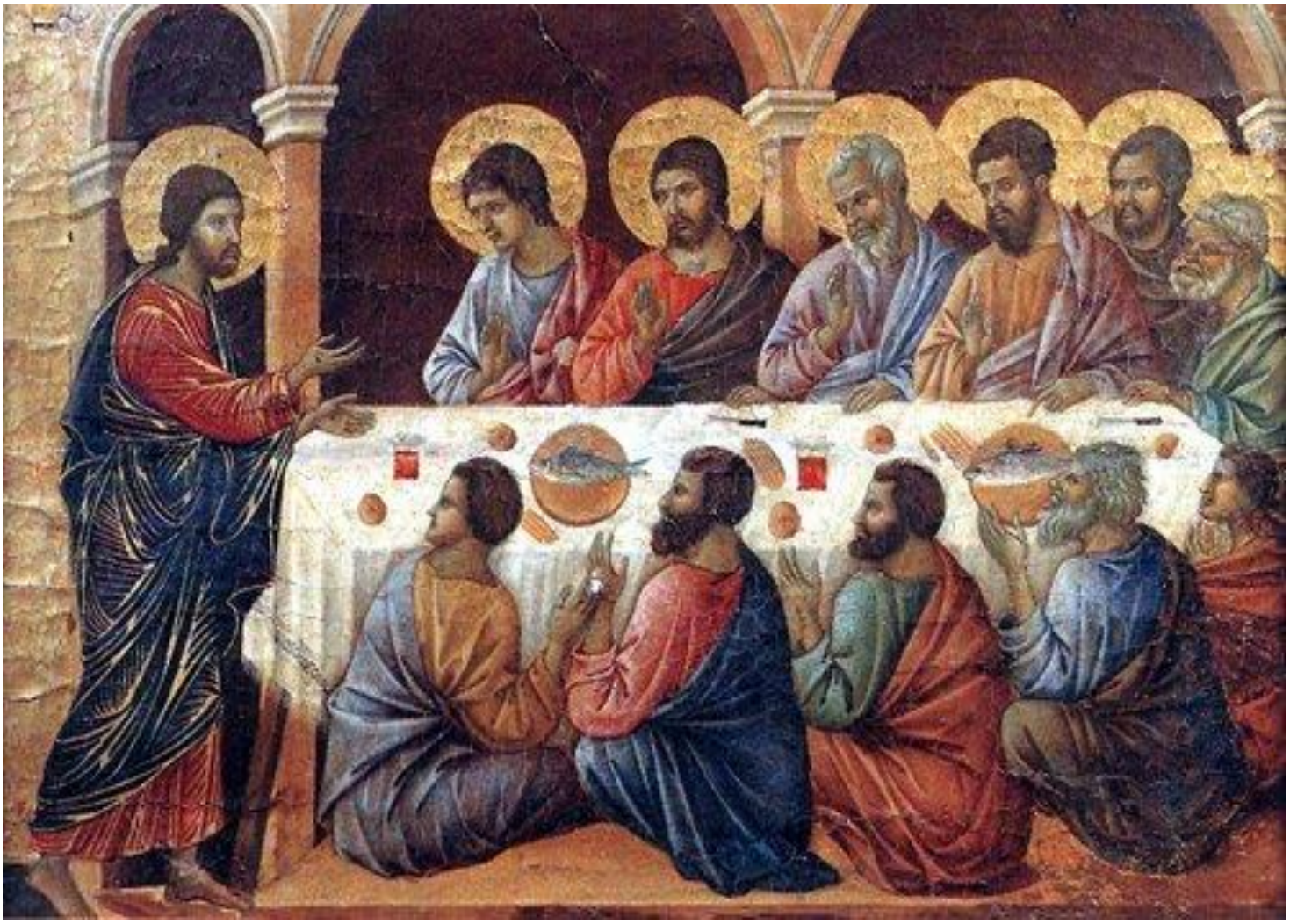
Osa parlare per primo Giacomo, fratello di Giovanni: «Perché ci guardi così?».

«Perché voglio conoscervi».

«Non ci conosci ancora?».

«Come voi non conoscete Me. Se mi conosceste, sapreste Chi sono e come vi amo, e trovereste le parole per dirmi il vostro tormento. Voi tacete. Come di fronte ad un estraneo potente di cui temete. Poco fa parlavate... Sono quasi quattro giorni che parlate con voi stessi dicendo: "Gli dirò questo...", dicendo alloSpirito mio: "Torna, Signore, che io ti possa dire

questo”. Ora sono venuto e voi tacete? Tanto mutato sono che più non vi paio Io? O tanto mutati siete da non amarmi più?».
Giovanni, seduto presso al suo Gesù, ha l'atto abituale di posargli la testa sul petto mentre mormora: «Io ti amo, mio Dio», ma si irrigidisce vietandosi questo abbandono per rispetto allo sfolgorante Figlio di Dio. Perché Gesù pare emanare una luce pur essendo di una carne pari alla nostra.Ma Gesù se lo attira sul Cuore, e allora Giovanni apre la diga al suo pianto beato. Ed è il segnale a tutti di farlo.
Pietro, due posti dopo Giovanni, scivola fra la tavola e il sedile e piange gridando: «Perdono, perdono! Levami da questo inferno in cui sono da tante ore. Dimmi che hai visto il mio errore per quello che fu. Non dello spirito. Ma della carne che mi ha soverchiato il cuore. Dimmelo che hai visto il mio pentimento... Esso durerà fino alla morte. Ma Tu … ma Tu dimmi che come Gesù non ti devo temere... e io, e io... io cercherò di fare così bene da farmi perdonare anche da Dio... e morire... avendo solo un gran purgatorio da fare».
«Vieni qui, Simone di Giona».
«Ho paura».
«Vieni qui. Non essere oltre vile».
«Non lo merito di venirti accosto».
«Vieni qui. Che ti ha detto la Madre? “Se non lo guardi su questo sudario non avrai cuore di guardarlo mai più”. O uomo stolto! Quel Volto non ti ha detto col suo sguardo doloroso che ti capivo e che ti perdonavo? Eppure l’ho dato quel lino per conforto, per guida, per assoluzione, per benedizione... Ma che vi ha fatto Satana per accecarvi tanto? Ora Io ti dico: se non mi guardi ora che sulla mia gloria ho ancora steso un velo per adeguarmi alla vostra debolezza, non potrai mai più venire senza paura al tuo Signore. E che ti avverrà allora? Per presunzione peccasti. Vuoi ora tornare a peccare per ostinazione? Vieni, ti dico».
Pietro si trascina sui ginocchi, fra il tavolo e i sedili, con le mani sul volto piangente. Lo ferma Gesù, quando è ai suoi piedi, mettendogli la Mano sul capo. Pietro, con un pianto anche più forte, prende quella Mano e la bacia fra un vero singhiozzare senza freno. Non sa che dire: «Perdono! Perdono!».
Gesù si libera dalla sua stretta e, facendo leva della sua mano sotto il mento dell'apostolo, lo obbliga ad alzare il capo e lo fissa negli occhi arrossati, bruciati, straziati dal pentimento, coi suoi fulgidi Occhi sereni. Pare gli voglia trivellare l'anima. Poi dice: «Andiamo. Levami l’obbrobrio di Giuda. Baciami dove egli baciò. Lava col tuo bacio il segno del tradimento».
Pietro alza il capo, mentre Gesù si china ancora di più, e sfiora la guancia... poi china il capo sulle ginocchia di Gesù e sta così... come un vecchio bambino che ha fatto del male ma che è perdonato.Gli altri, ora che vedono la bontà del loro Gesù, ritrovano un po' di ardire e si accostano come possono.
Vengono prima i cugini... Vorrebbero dire tanto e non riescono a dire nulla. Gesù li carezza e rincuora col suo sorriso.
Viene Matteo con Andrea. Matteo dicendo: «Come a Cafarnao... », e Andrea: «lo, io... ti amo io».
Viene Bartolomeo gemendo: «Non sapiente fui. Ma stolto. Questo è sapiente», e accenna allo Zelote, al quale Gesù sorride già.
Giacomo di Zebedeo viene e sussurra a Giovanni: «Diglielo tu...»; e Gesù si volge e dice: «Da quattro sere lo hai detto e da tanto Io ti ho compatito».
Filippo, per ultimo, viene tutto curvo. Ma Gesù lo forza ad alzare il capo e gli dice: «Per predicare il Cristo occorre maggior coraggio».
“Ora sono tutti intorno a Gesù. Si rinfrancano piano piano. Ritrovano quanto hanno perduto o temuto di avere per sempre perduto. Riaffiora la confidenza, la tranquillità e, per quanto Gesù sia tanto maestoso da tenere in un rispetto nuovo i suoi apostoli, essi trovano finalmente il coraggio di parlare.
E il cugino Giacomo che sospira: «Perché ci hai fatto questo, Signore? Tu lo sapevi che noi non siamo nulla e che ogni cosa da Dio viene. Perché non ci hai dato la forza di essere al tuo fianco?››.
Gesù lo guarda e sorride.
«Ora tutto è avvenuto. E nulla più Tu devi patire. Ma non mi chiedere più questa ubbidienza. Sono invecchiato ad ogni ora di un lustro, e le tue sofferenze, che l'amore e Satana ugualmente aumentavano nella mia immaginazione di cinque volte quel che già non fossero, hanno proprio consumato ogni mia forza. Non me ne è rimasta altro che per continuare ad ubbidire, tenendo, come un che affoga con le mani spezzate, la mia forza con la volontà come fossero i denti afferranti una tavola, per non perire... Oh! non chiedere più questo al tuo lebbroso!».
Gesù guarda Simone Zelote e sorride.
«Signore, Tu lo sai quello che voleva il mio cuore. Ma poi non ho più avuto cuore... come me lo avessero strappato i manigoldi che ti hanno preso... e mi è rimasto un buco da cui fuggiva ogni mio pensiero antecedente. Perché hai permesso questo, Signore?» chiede Andrea.
«Io... tu dici il cuore? Io dico che fui uno senza più ragione. Come chi prende un colpo di clava sulla nuca. Quando, a notte fatta, io mi trovai a Gerico... oh! Dio! Dio!... Ma può un uomo perire così? Io credo che così è la possessione. Ora la capisco cosa è questa cosa tremenda!...». Filippo sbarra ancora gli occhi al ricordo del suo soffrire.
«Ha ragione Filippo. Io guardavo indietro. Vecchio sono e non povero di sapienza. E più nulla sapevo di quanto avevo saputo fino a quell'ora. Guardavo Lazzaro, così straziato ma così sicuro, e mi dicevo: “Ma come può essere che egli sappia ancora trovare una ragione ed io nulla più?”» dice Bartolomeo.
«Io pure guardavo Lazzaro. E poiché io so appena ciò che Tu ci hai spiegato, non pensavo al sapere. Ma



dicevo: “Almeno nel cuore fossi uguale!”; invece io non avevo che dolore, dolore, dolore. Lazzaro aveva dolore e pace... Perché a lui tanta pace?».
Gesù guarda a turno prima Filippo, poi Bartolomeo, poi Giacomo di Zebedeo. Sorride e tace.
Giuda dice: «Io speravo giungere a vedere ciò che certo Lazzaro vedeva. Per questo gli stavo sempre presso... Il suo viso!... Uno specchio. Un poco prima del terremoto del Venerdì egli era come uno che muore stritolato. E poi divenne di colpo maestoso nel suo dolore. Vi ricordate quando disse: “Il dovere compiutodà pace”? Noi tutti credemmo fosse solo un rimprovero per noi o un'approvazione per se stesso. Ora penso che lo dicesse per Te. Era un faro nelle nostre tenebre, Lazzaro. Quanto gli hai dato, Signore!».
Gesù sorride e tace.
«Sì. La vita. E forse con quella gli hai dato un'anima diversa. Perché, infine, che è lui di diverso da noi? Eppure non è più un uomo. È già qualcosa di più dell'uomo e, per quello che era in passato, avrebbe dovuto essere ancora meno di noi perfetto di spirito. Ma lui si è fatto, e noi... Signore, il mio amore è stato vuoto come certe spighe. Solo pula ho dato» dice Andrea.
E Matteo: «Io nulla posso chiedere. Perché già tanto ho avuto con la mia conversione. Ma sì! Avrei voluto avere ciò che ebbe Lazzaro. Un'anima data da Te. Perché penso anche io come Andrea...».
«Anche Maddalena e Marta furono dei fari. Sarà la razza. Voi non le avete viste. Una era pietà e silenzio. L’altra! Oh! Se siamo stati tutti un fascio intorno alla Benedetta, è perché Maria di Magdala ci ha stretti con le fiamme del suo coraggioso amore. Sì. Ho detto: la razza. Ma devo dire: l'amore. Ci hannosuperati nell’amore. Per questo sono stati quelli che furono» dice Giovanni.
Gesù sorride e tace sempre.
«Ne hanno avuto gran premio però...».
«A loro apparisti».
«A tutti e tre».
«A Maria subito dopo tua Madre...».
E chiaro negli apostoli un rimpianto per queste apparizioni di privilegio.
«Maria ti sa risorto già da tante ore. E noi solo ora ti possiamo vedere...».
«Non più dubbi in loro. In noi, invece, ecco... solo ora sentiamo che nulla è finito. Perché a loro, Signore, se ancora ci ami e non ci ripudi?» chiede Giuda d'Alfeo.

«Sì. Perché alle donne, e specie a Maria? L'hai anche toccata sulla fronte, e lei dice che le pare di portare un serto eterno. E a noi, i tuoi apostoli, nulla...».
Gesù non sorride più. Il suo Volto non è turbato, ma cessa il suo sorriso. Guarda serio Pietro che ha parlato per ultimo, riprendendo ardire man mano che la paura gli passa, e dice:
«**Avevo dodici apostoli**. E li amavo con tutto il mio Cuore. Io li avevo scelti e come una madre ne avevo curato la crescita nella mia Vita. Non avevo segreti per loro. Tutto dicevo, tutto spiegavo, tutto perdonavo. E le umanità, e le sventatezze, e le caparbietà... tutto. E **avevo dei discepoli**. Dei ricchi e dei poveri discepoli. **Avevo donne** dal fosco passato o dalla debole costituzione. Ma i prediletti erano gli apostoli.
E' venuta la mia ora. **Uno mi ha tradito** e consegnato ai carnefici. Tre hanno dormito mentre Io sudavo sangue. Tutti, meno due, sono fuggiti per viltà. **Uno mi ha rinnegato** avendo paura, nonostante avesse l'esempio dell'altro, giovane e fedele. E, quasi non bastasse, fra i dodici ho avuto **un suicida disperato**euno che ha dubitato tanto del mio perdono da non credere che a fatica, e per materna parola, alla Misericordia di Dio. Di modo che, se avessi guardato alla mia schiera, se l'avessi guardata con occhio umano, avrei dovuto dire: "Meno Giovanni, fedele per amore, e Simone, fedele all'ubbidienza, Io non ho più apostoli". Questo avrei dovuto dire mentre soffrivo nel recinto del Tempio, nel Pretorio, per le vie e sulla Croce.
Avevo delle donne... E una, la più colpevole in passato, è stata, come Giovanni ha detto, la fiamma che ha saldato le spezzate fibre dei cuori. Quella donna è Maria di Magdala. Tu mi hai rinnegato e sei fuggito. Ella ha sfidato la morte per starmi vicino. Insultata, ha scoperto il suo volto, pronta a ricevere sputi e ceffoni, pensando di assomigliare così di più al suo Re crocifisso. Schernita nel fondo dei cuori per la sua tenace fede nella mia Risurrezione, ha saputo continuare a credere. Straziata, ha agito. Desolata, stamane, ha detto: "Di tutto mi spoglio, ma datemi il mio Maestro". Puoi osare ancora la domanda: "Perché a lei?".
Avevo dei **discepoli poveri**: dei pastori. Poco li ho avvicinati, eppure come seppero confessarmi con la loro fedeltà! Avevo delle **discepole timide**, come tutte le donne ebree. Eppure hanno saputo lasciare la casa e venire fra la marea di un popolo che mi bestemmiava, per darmi quel soccorso che i miei apostoli mi avevano negato.
Avevo delle pagane che ammiravano il "filosofo". Per loro ero tale. Ma seppero scendere ad usi ebrei, le potenti romane, per dirmi, nell'ora dell'abbandono di un mondo d'ingrati: "Noi ti siamo amiche".
Avevo il volto coperto di sputi e sangue. Lacrime e sudore gocciavano sulle ferite. Lordure e polvere me lo incrostavano. Di chi la mano che mi deterse? La tua? O la tua? O la tua? Nessuna delle vostre mani. Costui era presso alla Madre. Costui riuniva le pecore sperse. Voi. E se sperse erano le mie pecore, come potevano darmi soccorso? Tu nascondevi il tuo volto per paura del disprezzo del mondo, mentre il tuo Maestro veniva coperto del disprezzo di tutto il mondo, Lui che era innocente.
Avevo sete. Sì. Sappi anche questo. Morivo di sete. Non avevo più che febbre e dolore. Il sangue era già corso nel Getsemani, tratto dal dolore di essere tradito, abbandonato, rinnegato, percosso, sommerso dalle colpe infinite e dal rigore di Dio. Ed era corso nel Pretorio... Chi mi volle dare una stilla per le fauci arse? Una mano d'Israele? No. La pietà di un pagano. La stessa mano che, per decreto eterno, mi aprì il petto per mostrare che il Cuore aveva già una ferita mortale, ed era quella che il non amore, la viltà, il tradimento, vi avevano fatta. Un pagano.
Vi ricordo: *"Ebbi sete e mi desti da bere".* Non uno che mi desse un conforto in tutto Israele. O per impossibilità di farlo, come la Madre e le donne fedeli, o per mala volontà di farlo. E un pagano trovò per lo Sconosciuto la pietà che il mio popolo mi aveva negato. Troverà in Cielo il sorso a Me dato.
In verità vi dico che, se Io ho rifiutato ogni conforto, perché quando si è Vittima non bisogna temperare la sorte, non ho voluto respingere il pagano, nella cui offerta ho sentito il miele di tutto l'amore che dai Gentili mi verrà dato a compenso dell'amarezza che mi dette Israele. Non mi ha levato la sete. Ma lo sconforto, sì. Per questo ho preso quel sorso ignorato. Per attirare a Me colui che già verso il Bene piegava. Sia benedetto dal Padre per la sua pietà!
Non parlate più? Perché non chiedete ancora il perché ho così agito? Non osate di chiederlo? Io ve lo dirò. Tutto vi dirò dei perché di quest'ora.
Chi siete voi? I miei continuatori. Sì. Lo siete nonostante il vostro smarrimento. **Che dovete fare?** Convertire il mondo a Cristo. **Convertire!** E la cosa più delicata e difficile, amici miei. Gli sdegni, i ribrezzi, gli orgogli, gli zeli esagerati sono tutti deleteri alla riuscita. Ma, poiché nulla e nessuno vi avrebbe persuaso alla bontà, alla condiscendenza, alla carità per quelli che sono nelle tenebre, è stato necessario - comprendete? necessario è stato che voi aveste, una buona volta, **frantumato il vostro orgoglio** di ebrei, di maschi, di apostoli, per dare luogo solo alla vera sapienza del ministero vostro. Alla mitezza, pazienza, pietà, amore senza borie e ribrezzi.
Voi vedete che tutti vi hanno superato nel credere e nell'agire, fra quelli che voi guardavate con sprezzo o con compatimento orgoglioso. Tutti. E la peccatrice di un giorno. E Lazzaro, intinto di cultura profana, il primo che in mio Nome ha perdonato e guidato. E le donne pagane. E la debole moglie di Cusa. Debole? Invero ella tutti vi supera! Prima martire della mia fede. E i soldati di Roma. E i pastori. E l'erodiano Mannaen. E persino Gamaliele, il rabbino. Non sussultare, Giovanni. Credi tu che il mio Spirito fosse

nelle tenebre? Tutti. E questo perché domani, ricordando il vostro errore, non chiudiate il cuore a chi viene alla Croce.
Ve lo dico. E già so che, nonostante lo dica, non lo farete che quando la Forza del Signore vi piegherà come fuscelli al **mio Volere**, che è quello di avere dei cristiani di tutta la Terra. Ho vinto la Morte. Ma è meno dura del vecchio ebraismo. Ma vi piegherò.
Tu, Pietro, in luogo di stare piangente e avvilito, tu che devi essere la Pietra della mia Chiesa, scolpisciti queste amare verità nel cuore. La mirra è usata per preservare dalla corruzione. Intriditi di mirra, dunque. E quando vorrai chiudere il cuore e la Chiesa ad uno d'altra fede, ricorda che non Israele, non Israele, non Israele, ma Roma mi difese e volle avere pietà.
Ricordati che non tu, ma una peccatrice seppe stare ai piedi della Croce e meritò di vedermi per prima. E per non essere degno di biasimo sii imitatore del tuo Dio. Apri il cuore e la Chiesa dicendo: "Io, il povero Pietro, non posso sprezzare, perché se sprezzerò sarò sprezzato da Dio ed il mio errore tornerà vivo agli occhi suoi". Guai se non ti avessi spezzato così! Non un pastore ma un lupo saresti divenuto».
Gesù si alza. Maestosissimo.
«Figli miei. Ancora vi parlerò nel tempo che fra voi resterò. Ma per intanto vi assolvo e perdono. Dopo la prova che, se fu avvilente e crudele, è stata anche salutare e necessaria, venga in voi la pace del perdono. E, con essa in cuore, tornate i miei amici fedeli e forti. **Il Padre mi ha mandato nel mondo. Io mando voi** nel mondo a continuare la mia evangelizzazione. Miserie di ogni sorta verranno a voi chiedendo sollievo. Siate buoni pensando alla miseria vostra quando rimaneste senza il vostro Gesù. Siate illuminati. Nelle tenebre non è lecito vedere. Siate mondi per dare mondezza. Siate amore per amare. Poi **verrà Colui che è Luce**, **Purificazione e Amore**. **Ma intanto, per prepararvi a questo ministero, Io vi comunico lo Spirito Santo. Achi rimetterete i peccati saranno rimessi. A chi li riterrete saranno ritenuti.** L'esperienza vostra vi faccia giusti per giudicare. Lo Spirito Santo vi faccia santi per santificare. Il sincero volere di superare il vostro mancamento vi faccia eroici per la vita che vi aspetta. Quanto ancora è da dire ve lo dirò quandol'assente sarà venuto. Pregate per lui. Rimanete con la mia pace e senza orgasmo di dubbio sul mio amore».
E Gesù scompare così come era entrato, lasciando fra Giovanni e Pietro un posto vuoto. Scompare in un bagliore che fa chiudere gli occhi tanto è forte. E, quando gli occhi abbacinati si riaprono, trovano solo che la pace di Gesù è rimasta, fiamma che brucia e che medica e che consuma le amarezze del passato in un unico desiderio: di servire".

Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato,* (Centro Editoriale Valtortiano 1998), vol 10, pp. 214-225.
Vai su

Monsignor Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace

“La serva di Dio Vincenzina Cusmano fu donna di grande ardore eucaristico e ansia apostolica”

«Con Papa Francesco, anch’io sogno una chiesa povera per i poveri. Sogno parrocchie come *fontane del villaggio*, dove attingere acqua chiara, incontaminata, benedetta e purificatrice. Sogno giovani che, come il *buon grano*, anche di fronte alla civiltà della morte ed al maligno che spegne i giusti e santi desideri dell’anima, sappiano dire, *sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno* (Mt 5,37) e, con alto senso civico e di appartenenza. Auspico che essi coltivino gli ideali di bene, di pulizia, di correttezza, di trasparenza, di coerenza e lasciandosi guidare da Cristo e dalla sua Parola, si lascino riscaldare il cuore, illuminare la mente e indicare la direzione giusta per vivere in modo cristianamente in questo nostro mondo. In un simile contesto, sogno persone di vita consacrata – donne e uomini – che, sulla scia di Vincenzina Cusmano, siano come i portabandiera della *carità perfetta*: casti, cioè mossi dal solo desiderio che li ha legati intimamente a Dio; madri-padri non dal punto di vista biologico, ma di generatività solidale e agapica, soprattutto a vantaggio degli scartati della vita. Donne e uomini che incarnino, in un’esistenza di *perfetta carità*, i brani delle Beatitudini in particolare quella dei poveri (*Mt* 5,3; *Lc* 6,20), di cui Vincenzina ci aiuta a comprendere sia la duplice accezione sociale e teologica della *povertà in spirito* matteano, sia quella più concreta e reale della povertà lucana, sottolineando la centralità del tema nel suo Vangelo, legato a quello della sequela di Cristo. Madre Vincenza ricordi ai consacrati dei nostri tempi non facili, quanto si legge nel *Pastore* di Erma: «Il ricco possiede molte sostanze, ma è povero davanti al Signore. […] Il povero è ricco nella sua preghiera e nella confessione e la sua preghiera ha grande forza presso Dio» (*Il Pastore di Erma*, *Similitudines*, II, [51], 3-9)».

Questo accorato appello spirituale arriva da monsignor Vincenzo Bertolone, Arcivescovo dell’Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace (dal 2011) e Presidente della Conferenza episcopale calabra (dal 3 settembre 2015) che abbiamo intervistato in merito alla vita della serva di Dio Vincenzina Cusmano, dopo che Papa Francesco ha autorizzato il riconoscimento delle virtù eroiche della Prima Superiora Generale della Congregazione delle Serve Povere.

Eccellenza, nella Sicilia dell’800 come maturò la sua vocazione religiosa Vincenzina Cusmano, di cui la Chiesa ha da poco proclamato la eroicità delle virtù?

«Nel Sud dell’Italia regnò a lungo la dinastia dei Borboni (Napoli). In particolare, regnò sul trono delle Due Sicilie Ferdinando II (1830-1859) e, dopo l’immatura sua morte preceduta da mesi di

malattia, suo figlio Francesco II (1859-60) giovanissimo e presto travolto dagli eventi unitari e dallo sbarco garibaldino. Una serie di eventi segna anche un radicale ripensamento dei rapporti tra chiesa e politica non soltanto in questo regno, ma nell'intera Europa: si rammentino i moti del 1848, con immediata reazione borbonica, l'impresa garibaldina, appena ricordata, il Concilio ecumenico Vaticano I. Durante la seconda metà dell'Ottocento, mentre le vicende politiche si fanno burrascose e le progressive ondate del colera flagellano vasti strati della popolazione, a Napoli e nella sua "succursale" siciliana, cioè Palermo (a quei tempi era il cuore pulsante della santità insulare ottocentesca), continuerà ad operare in campo socioculturale, quindi in stretta relazione con le famiglie aristocratiche e borghesi, nonostante il disorientamento sociopolitico, una nutrita schiera di religiosi, sacerdoti e anime pie di fedeli laici: tra questi, la venerabile Vincenzina Cusmano. Essi sembrano soprattutto voler svolgere un'opera peculiare di "carità cristiana". In quei tempi agitati di cambiamento, rimasta senza la madre (vittima del colera, luglio 1837), con la zia Caterina, la giovanissima Vincenzina Cusmano (1826-1894) si assume la responsabilità di prendersi cura del padre, della sorella e dei tre fratelli, tra cui Giacomo (oggi beato), il quale diverrà medico, sacerdote e fondatore di Istituti religiosi votati all'assistenza dei poveri e degli scartati dalla società. Una condotta esemplare quella della ragazza, poi dell'adolescente e della donna, caratterizzata da preghiera quotidiana, dalla frequenza ai sacramenti, dall'unione con Dio nel raccoglimento in un piccolo oratorio, eretto in un angolo della casa. Ella, cercando sempre la volontà di Dio, ne percepisce la chiamata a votarsi a lui proprio nella dedizione alla famiglia, nello studio e nella preghiera, in attesa di poter dare poi seguito al voto privato di verginità – come attesta mons. Domenico Turano, suo direttore spirituale – e potersi finalmente consacrare nella vita di perfezione religiosa. Una volta fondata dal fratello Giacomo, ormai sacerdote, l'Associazione del Boccone del Povero, nel 1867, la Serva di Dio è tra le sue più entusiaste e zelanti collaboratrici. Tra il 1878 e il 1880, superata ogni precedente incertezza, si sente finalmente chiamata a vestire l'abito delle Serve dei Poveri, assieme ad altre cinque donne che, già nel 1877, il Cusmano aveva riunito come "Sorelle di Carità per i Poveri", con l'impegno di educare le orfane e preservarle da eventuali devianze, nonché di assistere materialmente e spiritualmente i poveri, riconoscendo, nel loro volto, quello stesso di Gesù Cristo. E così il 23 maggio 1880, festa della SS. Trinità, seguendo la volontà di Dio, Vincenza riceve l'abito religioso dalle mani del fratello Giacomo, abbracciando pienamente il fine della nuova istituzione: esercitare la carità cristiana verso coloro che "sono di nessuno", servendoli "dalla culla alla tomba"».

Seguendo l'evolversi della vocazione sacerdotale del fratello, il beato Giacomo Cusmano, Vincenzina poté donarsi a Dio e ai poveri. In che modo fece tutto ciò e superando quali difficoltà?

«Vincenzina fu messa a capo dell'Opera femminile nel 1878, a seguito di un particolare avvenimento, che aveva dissipato ogni suo precedente dubbio: si tratta di un sogno di Giacomo, nel quale la Vergine Santa gli confermava che l'Opera nascente era gradita al Signore. Il nuovo Istituto – che riconosce nel Cusmano il Fondatore e in Vincenza la figura di primissimo piano per il ramo femminile -, individua e apprezza in lei, ormai cinquantacinquenne, la prima sua Guida generale che ha svolto un ruolo unico e preminente nella storia dell'Istituto e dello stesso fondatore del Boccone del Povero. Si legge in una lettera con 11 firme (prima firmataria Vincenza), del 19.7.1880: "…aggiungiamo una sincera protesta, di volere con la grazia del Signore essere osservatissime della nostra regola". L'Opera femminile delle Serve dei poveri, da Vincenzina retta in coordinamento e collaborazione con il ramo maschile, si diffonde rapidamente in tutta la Sicilia, grazie alle intuizioni e alle azioni di carità eroica. Ella, va questuando, con grande abnegazione, per la città di Palermo, chiedendo di

porta in porta il "boccone del povero" (perciò si parla anche delle *bocconiste* e dei *bocconisti*), suscitando grande ammirazione e commozione tra la gente. Tutte le successive occasioni costituiscono per lei un tempo propizio per sviluppare la ricerca dell'essenziale cristiano, caratterizzato dall'esperienza della preghiera, della devozione eucaristica e mariana, in intima unione con Dio e nell'esercizio eroico delle virtù cristiane e umane. Tutto ciò viene vissuto da lei con semplicità e con una personalità matura ed equilibrata, che esprime una spiritualità solida e serena, uniformatasi sempre più all'adorabile ed imperscrutabile volontà divina ed al mistero dello *Humilis Jesus,* riconosciuto presente nei poveri, nelle orfane e nei ceti sociali più disagiati della Sicilia. Vincenzina brilla effettivamente come santa "donna dell'ascolto", la cui luce splenderà sempre di più se messa in correlazione con le altre figure contemporanee elette di anime, che hanno illustrato la Chiesa del secolo XIX in Sicilia, nel Sud, nell'Italia tuttora. Quelle donne pie e caritatevoli, componenti la comunità di San Marco (Palermo) dal 1874, fungevano da mamme alle orfane, ovvero da sorelle dei poveri, svolgendo un apostolato costellato da continui atti di eroismo, di abnegazione, di carità "senza limiti", godendo degli stessi privilegi delle figlie e dei figli di san Vincenzo de' Paoli e del terz'Ordine francescano».

Ardore eucaristico e ansia apostolica animarono tutta la vita di questa santa suora. Ci può fare qualche esempio?

«Le due caratteristiche qualificanti la vita cristiana eroica di Vincenzina furono proprio l'ardore eucaristico e l'ansia apostolica. Chi oggi voglia imitarla e chiederne intercessione per ottenere grazie, deve insistere su questi due aspetti. Viene sottolineato da documenti e testi "un profondissimo amore per Gesù Eucaristico", unito alla costante preghiera e alla dimensione ecclesiale della fede, la quale viene manifestata anche "nel suo amore e nella sua devozione verso la Vergine Maria e dei Santi", oltre che nella devozione "ai Sacri Cuori di Gesù e Maria", al "S. Natale", alla "pratica dell'Ora di guardia", al "culto eucaristico […] al mese di maggio[…] a S. Giuseppe[…], S. Stanislao, alla Porziuncola, S. Vincenzo. Giacomo Cusmano, stremato dalla fatica, morirà il 14 marzo 1888 e sarà raggiunto dalla sorella circa sei anni dopo. Le spoglie dei due riposano oggi, uno accanto all'altra, nella Chiesa di Sant'Antonio, a Terrerosse, in Via Giacomo Cusmano a Palermo. Vincenza, che aveva sempre agito da angelo custode della vocazione del fratello, lo accompagnò nel cammino formativo fino alla laurea in medicina e al presbiterato, seguendo anche le indicazioni del comune padre spirituale, mons. Turano, che non si stancava mai di sollecitarli alla *divina metamorfosi*: una radicale trasformazione che avviene quando il cuore diviene come "imbalsamato di amore", mentre Dio frattanto "porge gli amori suoi come a torrenti, a diluvio ed incendio divorante", soprattutto davanti alla santa eucaristia. Madre Vincenza, spinta dall'ansia apostolica, fu costante modello per tutte le Serve dei poveri, col suo spirito di abnegazione e dedizione totale a Gesù presente nei poveri, con le sue visite frequenti a tutte le suore, con le quali mantenne uno stretto rapporto, anche epistolare (la raccolta di *Lettere* comprende ben 441 lettere, raccolte in vari volumi, uno dei quali contiene le 234 lettere di corrispondenza con il fratello). Tutta la documentazione, vagliata ed esaminata dagli storici e dai teologi, ci consente di poter ben rimarcare in Madre Vincenza la devota sottomissione alla volontà di Dio; la spiritualità cristocentrica; la devozione alla Vergine e ai Santi; la preghiera esistenziale e la *preghiera* in senso formale. In merito, un teologo ha giudicato opportunamente la sua orazione "elevatissima… che raggiunge i vertici della contemplazione". Davvero, come scrive un altro teologo, "ripercorrendo il *curriculum* di Vincenzina Cusmano si ha la netta impressione che tutta la sua vita sia stata come illuminata da un fascio di luce soprannaturale che la guidò verso l'amore di Dio e del prossimo"».

Matteo Orlando

Fonte:

http://www.lafedequotidiana.it/vescovo-bertolone-la-serva-dio-vincenza-cusmano-esempio-carita-perfetta/

Vai su

Ultimi messaggi da Medjugorje

Messaggio del 25 aprile 2017

"Cari figli! Amate, pregate e testimoniate la mia presenza a tutti coloro che sono lontani. Con la vostra testimonianza ed il vostro esempio potete avvicinare i cuori che sono lontani da Dio e dalla Sua grazia. Io sono con voi e intercedo per ciascuno di voi perché con amore e coraggio testimoniate ed esortiate tutti coloro che sono lontani dal mio Cuore Immacolato. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". "

Messaggio del 2 maggio 2017 - Apparizione a Mirjana

"Cari figli, vi invito a pregare non chiedendo, ma offrendo sacrifici, sacrificandovi. Vi invito all'annuncio della verità e all'amore misericordioso. Prego Mio Figlio per voi, per la vostra fede che diminuisce sempre di più nei vostri cuori. Lo prego per aiutarvi con lo Spirito Divino, come anche io desidero aiutarvi con lo spirito materno. **Figli miei dovete essere migliori, solo coloro che sono puri, umili e colmi d'amore sorreggono il mondo, salvano sè stessi e il mondo.** Figli miei, Mio Figlio è il cuore del mondo, bisogna amarLo e pregarLo e non tradirLo sempre e nuovamente. Perciò voi, apostoli del mio amore, diffondete la fede nei cuori degli uomini, con il vostro esempio, con la preghiera e con l'amore misericordioso. Io sono accanto a voi e vi aiuterò. Pregate affinché i vostri pastori abbiano sempre più la luce per poter irradiare tutti coloro che vivono nelle tenebre. Vi ringrazio".

Fonte: http://www.medjugorje.ws/it/messages/month-april

Vai su

Benefattori in aprile 2017

Giuseppina Bufalo (Sciacca); Pino Randazzo (Partanna); Ninetta Piccionello (Raffadali); Gianni Russotto (San Giovanni Gemini); Marilù Criscenti (Sciacca); Carmela Marabella (Calamonaci).

Vai su